

NUOVI ORIZZONTI EUROPA

Le Périodique des Italiens de France, de Belgique et du Luxembourg



Procurati al
più presto la
GUIDA N.O.E.
degli italiani
in Francia!

Vacanze!
VIA DAL GRIGIO!

NUOVI
ORIZZONTI
Europa



FIAT

Alfa Romeo



LANCIA



FIAT AUTO (France) S.A.

Vente neuf et occasion, centre d'essais permanent, service après-vente et pièces de rechange d'origine

Succursale
Levallois
80/82, Quai Michelet
Tél. 01 41 27 56 56

Magasin d'exposition
Paris 17^e/Porte Maillot
41, bd. Gouvion-St-Cyr
Tél.: 01 40 55 07 66

A B O N N E M E N T A N N U E L

ORDINARIO 90 F

SOSTENITORE 500 F 1000 FB

BENEFATTORE

NOMPRENOM

ADRESSE

CI - JOINT CHÈQUE DE



RITAGLIARE E SPEDIRE A

NUOVI ORIZZONTI - 23, RUE JEAN GOUJON - 75008 PARIS CCP 21.684.06 U PARIS
(PER IL BELGIO) - 73, ROUTE DE MONS - 6030 CHARLEROI CCP 000-0951491 - 18

IL FILO CHE UNISCE IL VIRTUALE AL REALE

Più di 150 paesi si sono dati appuntamento sulle rive del Tago per vivere durante quattro mesi al ritmo dell'ultima grande esposizione universale del nostro secolo. I padiglioni nazionali, l'oceanorium, i giardini delle fontane saranno per i visitatori della capitale lusitana tante occasioni di sensibilizzazione per un rinnovato impegno alla preservazione del patrimonio marino.

Se le invenzioni tecnologiche degli ultimi anni tendono a rimpicciolirsi sulla scia dei microprocessori informatici, le immagini invece sono onnipresenti tanto che uno dei padiglioni tematici dell'expo 98 di Lisbona, dedicato alla «realtà virtuale», ci ricorda che oggi più del reale conta la sua rappresentazione. Sono infatti le immagini tridimensionali il veicolo privilegiato per invitare l'uomo del 2000 a prendersi cura del suo patrimonio ecologico.

Il mondo dell'immagine ogni tanto si scontra però con una realtà meno consensuale e le parole del piccolo Wei Cheng, alunno cinese di una scuola di Milano, hanno l'effetto di una doccia gelata: «Sono come un cavatappi tra le bottiglie di coca cola... solo, come un inutile e sfortunato grigio tra i colori».

È il ritorno della cruda realtà, della condizione in cui crescono i ragazzi figli di immigrati, quelli cinesi in particolare: «sono soli, perché sono isolati; fuori dalla scuola tornano nelle loro case e nei loro laboratori senza alcun contatto esterno. Tanto più che, dopo lo studio, per molti di loro c'è solo il lavoro, il lavoro minorile».

Le parole del piccolo cinese sono un segnale drammatico per tutti, perché la solitudine è quello che pagano non solo i ragazzi immigrati, ma tutti i ragazzi, perché la nostra è una società che non ha i ritmi dei bambini.

Nel mondo ci sono infatti 250 milioni di bambini, fra i 5 e i 14 anni, costretti a lavorare: scavano nelle miniere, cuciono palloni (anche per i mondiali!), tessono tappeti, costruiscono mattoni, raccolgono frutti nelle piantagioni, selezionano rifiuti, prestano servizio come domestici nelle case dei ricchi. Per loro la scuola e il gioco restano sogni proibiti.

Il 60% è concentrato in Asia, il 32% in Africa, il 7% in America Latina. Ma, nemmeno l'Italia, quinta potenza industriale al mondo, culla del diritto, è immune da questa piaga: secondo una stima dell'Unicef anche nel nostro Paese lavorano 300 mila bambini, contro ogni legge e ogni logica.

Per denunciare al mondo questo vergognoso fenomeno, il 17 gennaio è partita da Manila una marcia mondiale che, dopo aver attraversato 97 Paesi, si è conclusa a Ginevra il 30 maggio.

«L'obiettivo è di continuare a sensibilizzare l'opinione pubblica, i centri di potere e i mezzi di comunicazione, di fare pressione sui Governi del mondo perché si impegnino a eliminare le cause del lavoro minorile: la povertà e la mancanza d'istruzione gratuita».

Proprio la scuola, tanto bistrattata ma sogno proibito di ancora tanti nostri ragazzi, immigrati e non.

Lorenzo Prencipe

Editoriale



INDICE

N° 213 Giugno/Agosto 1998

Editoriale di *Lorenzo PRENCIPE*
Il filo che unisce il virtuale al reale p. 1

Mondo di *Gabriella TRENTIN*
Rwanda disillusio p. 3

Italia di *Jeannette ANDRES*
Fango sull'Italia p. 4

Francia di *Sophie d'ARIEL*
A presto la festa! p. 6

Belgio di *Max ZANELLA*
Mezzo milione di belgi nel mondo p. 8

Lussemburgo di *Antonio SPERANZA*
Lussemburgo: piccolo aeroporto,
importante traffico internazionale p. 9

Intervista di *Mary BRILLI*
La voce del calcio in Francia p. 10

Questioni di Legge di *Gaspere RUSSO*
Che cos'è il «ricicmetro»? p. 12

Film di *Sophie d'ARIEL*
Cannes 1998: viva l'Italia! p. 14

Cultura - Esposizioni di *Giulia BOGLIOLO BRUNA*
«Jean Cocteau. Les métamorphoses du poète» p. 15

Spazio Giovani di *Adriano PATIERNO*
L'Europa e i giovani p. 16

Dossier di *Autori Vari*
Turismo '98 p. 17

La Pagina Religiosa di *Rino AZZOLIN*
Schiavitù: è finita da 150 anni p. 25

Mondo Migrazione di *M. GRAZIANI*
La Migrantes sollecita l'Italia
a ratificare l'impegno p. 26

C'era una volta l'emigrato di *Mary BRILLI*
Aiuti una volta lo zio a Parigi e... p. 28

Missione Lisbona di *Rui PEDRO*
Portogallo: porta spalancata verso il mondo p. 29

Missione Ecoubly di *Rino AZZOLIN*
Minoranze, segno di speranza: è mai possibile? p. 30

Missione Ecoubly di *François MOLIERE*
Viva la «Fête des Peuples»! p. 32

Missione Marsiglia di *Nino LA MARCA*
Joseph Miceli, l'inattaccabile inventore p. 33

Missione Belgio di *Maxime ENRIOTTO*
Un petit tour d'horizon politique
en francophonie belge p. 34

Missione Belgio di *Camilla BIANCHINI*
«Sono una ex-testimone di Geova» p. 36

Missione Lussemburgo di *Antonio LO FORTE*
L'inquietante fenomeno delle sette
esiste anche in Lussemburgo p. 39

Sport di *Massimo CASATI*
La squadra azzurra p. 40

Plus supplément cahier
Numéro paritaire: 57816

Hanno collaborato a questo numero:
Jeannette ANDRES, Rino AZZOLIN, Giulia BOGLIOLO
BRUNA, Mary BRILLI, Massimo CASATI, Sophie d'ARIEL,
Maxime ENRIOTTO, M. GRAZIANI, Nino LA MARCA, Luca
MARIN, Adriano PATIERNO, Rui PEDRO, Lorenzo
PRENCIPE, Gaspere RUSSO, Antonio SIMEONI, Gabriella
TRENTIN, Max ZANELLA.

Direttore: Lorenzo Prencipe
Vice Direttore: Antonio Simeoni
Redattore capo: Luca Marin
Amministrazione: Gianni Bordignon

Redazione Francia:
23, rue Jean Goujon 75008 Paris
tel: 01 49 53 00 76 / fax: 01 42 56 64 90
E-mail: noeparis@aol.com

Redazione Belgio:
Route de Mons, 73 - 6030 Charleroi
tel: 071 / 31 34 10 Fax: 071 / 31 93 22

Redazione Lussemburgo:
5, bl prince Henri 4280 Esch s / Alzette
tel: 53 02 50 / fax: 54 57 52

Impaginazione: François Molière
Foto: ANSA. AGI. ADNKRONOS. NOE.

Proprietaria Editrice:
Direzione Provinciale Scalabriniana - Francia
48, rue de Montreuil 75011 Paris

Nuovi Orizzonti Europa
est imprimé en France par
S.I.B. à Saint-Léonard 62360



Ho rinnovato il mio abbonamento?
Per saperlo,
guardate l'etichetta del vostro indirizzo
quando ricevete la rivista.

Il 1° numero è il codice personale

Il 2° è la data di versamento

Per l'Abbonamento: se ci sono solo degli zeri, significa che non è mai stato versato nulla.

Il 3° è il numero progressivo della rivista.

58758

27/06/98

213

Concorso

Concorso NOE France '98



Vince il biglietto per la
finale dei mondiali
Francia '98 il signor:

RELLINI Gianpiero
11, allée de Trévisé
92330 Sceaux (Francia)

Vincono un'entrata al Parco Disneyland i signori:

Sassone Giuseppe
18500 Mehun/s/Yevre
(Francia)

Casagrande Joseph
51160 Mareuil/s/Ay
(Francia)

Berardi Davis
93190 Livry Gargan
(Francia)

Questi premi sono offerti da



VOYAGES

WASTEELS



Vincono una splendida T-shirt i signori:

Polito Cassera Michele
59560 Comines
(Francia)

Serander Simone
76840 Henduville
(Francia)

Fioroni Egidio
92700 Colombes
(Francia)

Ferite troppo gravi in un Paese spezzato

Dio può passare la giornata altrove, ma per la notte ritorna sempre in Rwanda. Questo proverbio, segno di un paese abituato alla sofferenza, ma capace di sperare, non esiste più. Oggi la gente dice che Dio non dorme più in Rwanda. Perché, a quattro anni dai massacri che hanno fatto centinaia di migliaia di morti, nessuno crede alla pace. Non ci credono i profughi, che ancora vivono lontani dal loro paese; non ci credono le donne, vedove e rimaste senza figli, uccisi sotto i loro occhi; non ci credono i bambini, testimoni silenziosi di una tragedia che li ha lasciati senza parole. Sono una generazione muta, che si esprime a fatica solo attraverso i disegni; che non dorme la notte, assalita dai ricordi dell'incubo.

La tragedia rwandese ha le sue radici nella sto-

Più di 800 mila tutsi e hutu moderati (quelli che non volevano aderire alla logica dell'odio...) sono stati uccisi, macellati con una violenza atroce. Famiglie intere sono state distrutte. Membri di una stessa famiglia, vicini di casa, colleghi di lavoro, si sono trovati nel ruolo della vittima e del carnefice, senza più regole.

Dov'erano le Nazioni Unite in quei giorni? E le ex-potenze coloniali, sempre così «vicine» all'Africa? In maggio scorso il segretario generale dell'Onu (che all'epoca era respon-



Rwanda disilluso

ria e le sue ragioni nell'attualità. Il Rwanda è un piccolo paese di 26 mila chilometri quadrati con quasi sette milioni di abitanti appartenenti a tre etnie. I Twa, presenti fin dalla preistoria, che oggi sono meno dell'uno per cento della popolazione; gli Hutu, agricoltori arrivati dal nord tra il settimo e il decimo secolo, che oggi sono in forte maggioranza; e infine i Tutsi, allevatori giunti in Rwanda nel XIV secolo. Sono loro, seppure in minoranza, ad acquisire rapidamente il potere nella zona.

Poi, nel secolo scorso, arrivano gli europei, prima i tedeschi poi, dal 1923, i belgi. Entrambi, capita la situazione, si appoggiano alla minoranza tutsi mantenendola al potere. È solo verso la fine degli anni '50 che gli hutu cominciano ad organizzare la loro opposizione. Dopo alterne vicende, anche molto sanguinose, il potere passa agli hutu mentre molti tutsi fuggono in Burundi e in Uganda.

Nel 1962 il Rwanda acquista l'indipendenza. Nonostante le difficoltà, il paese prospera, al punto che, all'inizio della guerra civile, viene chiamato la Svizzera africana. Ma nell'ottobre 1990 i tutsi si riuniscono partendo dall'Uganda e irrompono nel nord del paese con l'intenzione di riconquistare il potere perso trent'anni prima. Ricominciano allora le lotte fratricide. Nel '93 viene firmato un trattato di pace, ma nell'aprile dell'anno successivo l'aereo con a bordo i presidenti di Rwanda e Burundi (paese gemello dove la maggioranza è tutsi) riuniti per trovare una soluzione tra le etnie, scoppia in volo. È l'inizio di un massacro senza precedenti nella storia del paese.

sabile delle missioni di mantenimento della pace alle Nazioni Unite) ha riconosciuto davanti al parlamento rwandese il fallimento della comunità internazionale di fronte al

genocidio del 1994. La comunità internazionale conosceva la situazione del paese e la possibilità della tragedia, ma non si è mossa.

Oggi è il momento della confessioni di colpevolezza, a cominciare da quella dell'ex-primo ministro rwandese Jean Kambanda. Ma basta a ridare vita a una nazione che è stata al bordo dell'autodistruzione? Ridare speranza ad un popolo che ha visto la morte in faccia nel suo lato più brutto, quello dell'odio, della violenza, del sangue, domanda un impegno lungo nel tempo. Per il momento, la timida ripresa di una giustizia, messa in atto dal governo a maggioranza tutsi, sembra non andare esattamente in questa direzione. Qualche settimana fa, nonostante gli appelli della comunità internazionale, una ventina di rwandesi accusati di essere tra gli autori del massacro, sono stati giustiziati davanti a migliaia di persone. Giustizia o vendetta?

Il mondo intero, ha detto Kofi Annan, è responsabile della tragedia rwandese, perché è rimasto a guardare. Allora, la «ricostruzione» della speranza, è dovere di tutti. Perché i bambini possano ricominciare a parlare.

Gabriella Trentin

Ennesima tragedia d'incuria, seguita dalla speculazione

FANGO SU

Sarno, Quindici, Siano, Lauro...nomi diventati improvvisamente famosi in tutta Europa, nel mondo intero. Nomi che significano lutto, rabbia, umiliazione. E fango. Quello che ha coperto centinaia di case e fatto centinaia di vittime martedì 5 maggio, quando, dopo sei giorni di pioggia ininterrotta, 13 frane si sono aperte dal pizzo d'Alvano, precipitando nelle province di Salerno, Avellino e Caserta, un mare di fango.

Il numero delle vittime, al momento in cui scriviamo, è ancora incerto. Sicuramente oltre 150, forse molte di più. Perché, purtroppo, l'abusivismo edilizio nella zona ha fatto sì che non ci siano piani urbanistici chiari. In parole povere, ci sono (o c'erano) case, non segnate in nessuna carta. E la domanda sulla bocca di tutti è la stessa: è una tragedia che poteva essere evitata?

L'Italia territorio delicato

L'Italia, si sa, è un territorio fragile, vulcanico e sismico. Il dissesto idrogeologico in mezzo secolo ha fatto oltre 3000 vittime, ha devastato un comune su due e ha provocato 150 mila miliardi di danni. Le frane di grande entità, tra il 1918 e il 1995 sono state 2678. La Campania è la regione che ha subito il più gran numero di eventi franosi:

Viene spontaneo chiedersi perché i ministri abbiano aspettato che il fango soffocasse centinaia di persone per dichiarare le loro difficoltà a fare quello per cui sono stati nominati...

631. Sono dati, questi ultimi, della sezione difesa catastrofi del CNR, il centro nazionale di ricerca che possiede una mappa dettagliata delle zone a rischio. La prima regola, per proteggere queste zone, è di evitare urbanizzazione e disboscamento. Una regola che, troppo spesso, viene messa da parte per gli interessi della speculazione.

Dopo la tragedia, la burrasca politica

Il «caso Sarno» è, ancora una volta, difficile da discernere. A fare confusione ci sono, per primi, gli uomini politici che a poche ore dalla catastrofe hanno cominciato il balletto delle responsabilità, con allegata domanda di pieni poteri tra ministri e responsabili regionali.

Edo Ronchi, ministro dell'Ambiente, ha domandato immediatamente l'accorpamento all'ambiente della difesa del suolo e del dissesto idrogeologico, per poter agire con efficacia nella prevenzione delle catastrofi.

Costa, ministro dei Lavori pubblici ha chiesto invece un superdicastero comprensivo di territorio e infrastrutture. Barbieri, ministro della Protezione civile, si è lamentato che il suo ministero sia preposto solo all'emergenza e al soccorso e non si possa occupare di prevenzione. Non discutiamo sulle ragioni di ciascuno, probabilmente valide. Quello che viene spontaneo chiedersi è perché i ministri, il cui compito è di progettare e attuare la politica (in questo caso del territorio) abbiano aspettato che il fango soffocasse centinaia di persone per dichiarare le loro difficoltà a fare quello per cui sono stati nominati. Inoltre, al momento del disastro, l'emergenza è quella di salvare il più possibile di persone, di ritrovare i corpi di chi non ce l'ha fatta, e di ristabilire al più presto possibile la normalità perché la vita quotidiana possa riprendere il proprio ritmo. Ed è stato questo, dalla Svezia dove si trovava in visita ufficiale, l'appello del presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro: pensiamo prima agli aiuti, poi alle polemiche.





LL'ITALIA



La polemica crea «audience»

Ma sono soprattutto le polemiche che fanno vendere i giornali e aumentano l'audience. E i politici, di sinistra come di destra, sembrano approfittarne purché si parli di loro. Come dice Sergio Romano sul Corriere della Sera: «In Italia, a differenza di quanto succede nella maggior parte delle democrazie occidentali, le inondazioni sono politiche...» e lo diventano ancora di più quando colpiscono il Mezzogiorno, «vale a dire una regione che una metà dell'Italia considera super-assistita e l'altra metà colpevolmente trascurata».

Molti i responsabili

E in questo continuo rimandarsi la palla delle responsabilità è assolutamente impossibile riuscire ad avere delle risposte a ciò che è avvenuto. Perché delle responsabilità devono pur esserci, se gli allarmi sulla pericolosità della zona si facevano sentire già 20 anni fa. Ma nessuno li ha ascoltati. Non la camorra, i cui incendi dolosi andavano ad incrementare le entrate di fantomatiche ditte antincendio. Non il Comune o la Regione, il primo che ha stabilito un piano di edificazione e la seconda che ha dato permessi di disboscamento un po' a tutti. E salendo la scala dell'autorità si trova pure la Comunità europea, colpevole di aver finanziato una strada nella zona invasa dalla

frana, che ha notevolmente aumentato la fragilità del territorio. Senza contare i pastori, che bruciano i terreni per fare pascolo, i palazzinari, che costruiscono dovunque e comunque. E i responsabili di piani di rimboscamento poco adatti al territorio. Pini rossi, che bruciano come fiammiferi, piantati accanto a noccioli, che trattengono pochissima acqua, dove prima c'erano naturalmente boschi di castagni, perfettamente in simbiosi con le necessità dell'ambiente. Allora ha forse ragione Guido Zincone, sul Corriere della Sera, quando afferma che i politici di Roma non sono i soli a doversi prendere delle responsabilità perché «a chi se non [ai sindaci] spettavano le somministrazioni delle licenze, le sorveglianze, i divieti, il dovere di non 'chiudere un occhio' in cambio di qualche consenso elettorale? E dove stavano le autorità territoriali di polizia se è vero (ed è verissimo) che la criminalità organizzata è capace di sconvolgere l'assetto urbanistico e di inquinare i corsi d'acqua per i propri sporchi profitti? Anche le persone comuni dovrebbero contemplare allo specchio le cause del loro dolore, e smetterla di scaricare ogni



aspettativa, ogni responsabilità sui passati Regimi, sui Borboni, sullo Stato, sul Governo...». Può sembrare violento domandare ai semplici cittadini di rimbocarsi le maniche all'indomani di una tragedia come quella del 5 maggio scorso. Ma è cominciando dal basso, dai primi gradini della scala che si riesce ad arrivare più in alto.

Jeannette Andrès

«Alliance pour la France»

A PRESTO

Perché i dirigenti della destra francese non hanno mai voluto capire che l'aspirazione dei loro elettori è stata sempre che la destra liberale praticasse una politica di destra e che il pulviscolo di partiti che componevano quasi la metà della destra (l'Udf) cessasse di fare banda a parte? Credendo di recuperare voti in calo già da tempo, la destra ha copiato la sinistra, manovra sbagliata che ha suscitato negli elettori un rigetto ancora più grande.

L'arca di Noé

Dopo accordi contro natura alle ultime elezioni regionali, seguite da anatemi ed esclusioni contro i colpevoli di destra da parte della destra e anche dalla sinistra che tuttavia era stata favorita in questo trambusto, dopo aver assistito alle divisioni nell'Udf che si susseguivano a un tale ritmo che non valeva neanche la pena di registrarle poiché si sapeva che avrebbero cambiato fisionomia qualche ora dopo, è nata l'«Alliance pour la France», candida colomba con un ramoscello d'olivo nel becco, arca di Noé sul monte Ararat. I padri fondatori - Léotard, Séguin, Madelin, Sarkozy, Bayrou - invitano gollisti, liberali e centristi «a costituire nelle assemblee regionali, dipartimentali e municipali, degli intergruppi». La porta resta aperta agli altri partiti dell'evanescente Udf.

«Annus horribilis»

È stato un rinnovato riconoscimento al gollista Presidente della Repubblica che esponenti del suo partito volevano già mettere da parte dopo la mazzata dello scioglimento dell'Assemblea nazionale da lui voluto un anno fa: se non fosse quel patentato ottimista che è, Chirac avrebbe dovuto riprendere l'espressione, «Annus horribi-

lis», della regina Elisabetta d'Inghilterra i cui guai sembrano ora essere finiti - peccato per la giovane donna - dopo la morte di Diana. Con la fuga in avanti che è nel suo stile, il Presidente non ha riflettuto che bastava cambiare il detestato Primo ministro Juppé con un altro personaggio, invece di lasciare Jospin approfittare delle leggi già votate e contestate da sindacati e salariati, ma che sono state utili per entrare nell'euro, come è servita a Blair la politica economica della Thatcher per diventare un beneamato Premier. Quali saranno le prossime «incartades» di Chirac?



Philippe Seguin

Una situazione malsana

È la coabitazione, conseguenza della costituzione di de Gaulle, la pietra d'inciampo, non essendo quel meccanismo regolatore della democrazia tanto decantato, come lo si è constatato in tre edizioni successive. Se l'alternanza è vitale, nel caso della coabitazione, non è una democratica alternanza ma il confronto fra un partito al potere con tutti i poteri e un'opposizione senza capo: Mitterrand e Chirac l'hanno sperimentato quando, eletti presidenti della repubblica, si sono trovati, secondo la costituzione, «arbitri» e non più sostenitori del loro partito. Mitterrand



François Bayrou



LA FESTA!



non ha rispettato la regola, ricevendo manifestanti in sciopero quando la maggioranza era di destra; Chirac non è arrivato finora a questo, ma ha un atteggiamento analogo, tenendo pungenti discorsi liberali che suscitano contro di lui le ire della sinistra mentre sembrano troppo edulcorati alla destra.

Il pubblico si diverte come al teatro dei «pupi» con il prepotente che dà botte e poi le piglia. Il Primo ministro e il Presidente della Repubblica calmano subito il gioco, assomigliando a quelle coppie divorziate che si sforzano di mantenere rapporti corretti perché hanno figli di cui devono occuparsi in comune.

Più domande che risposte

Sottoposto a discorsi del Presidente e del Primo ministro i cui contenuti hanno una quasi pari autorità, il cittadino, che nessuno prepara ad avere discernimento politico, tentenna e cambia d'opinione da un giorno all'altro: nel dubbio, non va a votare, non accorgendosi che così favorisce gli estremismi. Il Generale, nelle alte sfere in cui evolveva, non si era preoccupato delle conseguenze della sua costituzione, dicendosi forse: dopo di me il diluvio.

Non è proprio la catastrofe, ma la democrazia non ne esce vincitrice. L'unione economica europea che inizia il suo corso accentuerà questo squilibrio francese o lo maschererà, senza risolverlo? Si pongono altri inter-

rogativi: questa «Alliance» dal biblico appellativo che, se dura, diventerà semplicemente «Apf» (Alliance per la France) potrà soddisfare gli elet-

È la coabitazione, conseguenza della costituzione di de Gaulle, la pietra d'inciampo dell'attuale politica francese, che si presenta al pubblico in maniera poco lineare

tori di destra mentre permane il divario fra i gollisti e quel che resta dell'Udf, questa essendosi sempre sentita più liberale, forse più aristocratica, del popolare movimento gollista? Che diventeranno coloro

che resteranno gollisti puri e duri o fermi seguaci dei partiti che continuano a comporre l'Udf?

Tutti in campo

È tuttavia una buona opportunità che l'«Alliance» si sia formata al principio dell'estate quando le «smanie» per la villeggiatura accaparrano gli animi, coadiuvate dall'avvenimento su cui la Francia conta fermamente per aumentare il suo prestigio: la Coppa del Mondo. E Séguin, presidente provvisorio di questa nuova formazione «plurale», ha preso la palla (il pallone) al balzo: nei primi giorni che marcheranno l'arrivo dell'estate, l'«Alliance» organizzerà una grande festa. Per fare concorrenza alle Festa delle musica? Non esattamente. Nel programma, Séguin ha iscritto la ritrasmissione su grande schermo di una partita di calcio della Coppa del Mondo: se tutti i membri della neonata formazione fanno tifo per la stessa squadra, tutto andrà bene, altrimenti i politici, al pari del pubblico comune, rischiano di attaccarsi fra di loro come feroci «hooligans». Altra decisione: gli statuti dell'«Alliance» saranno elaborati, sempre da Séguin, prima del 14 luglio. Data simbolo? Certo, sempre simboli e commemorazioni del passato. Per andare verso il futuro.



François Léotard

Sophie d'Ariel

Mezzo milione di belgi nel mondo

La storia è un libro da tenere sempre aperto per leggerlo, confrontarlo per poter trovare un aiuto, una guida ed un insegnamento.

L'uomo è sempre stato un essere errante in cerca di benessere e di vita. Nessuno ostacolo, per quanto sconosciuto ed impervio, è riuscito ad arrestarne il cammino.

E la storia dell'uomo errante continua a ripetersi attraverso i secoli.

Emigrati belgi dispersi nel mondo

Il filone dell'emigrazione belga è sempre esistito nel tempo per lavoro, per le condizioni politiche, economiche e spesso sociali; per il gusto dell'avventura, per il



sole, la tranquillità degli ultimi anni da pensionati, la scoperta di nuovi orizzonti.

Questi aspiranti all'emigrazione hanno un biglietto di andata semplice o uno di andata e ritorno?

Dipende dalle motivazioni o scelte personali, ma la grande maggioranza lascia la patria per ragioni di lavoro nelle multinazionali, nell'industria specializzata, nella cooperazione o per scelta particolare di una specialità nel lavoro, dove son ben remunerati (biglietto di sola andata).

Così anche il Belgio ha i suoi dispersi nel mondo.

Quanti sono e dove si trovano?

Dai 560 ai 600mila, le cifre sono approssimative, non esiste una cifra ufficiale di tutti gli espatriati.

353. 500 si trovano nell'Unione Europea;

75. 000 in America del Nord;

66. 500 in Africa;

31. 000 in America centrale e latina;

15. 000 in Asia;

10. 000 in Europa dell'Est;

8000 in Oceania.

Le principali comunità belghe sono: in Francia, 100.000 persone; in Sudafrica, 55.000; in Germania, 45.000; in Olanda, 35.000; in Spagna, 20.000.

La situazione

L'emigrazione è sempre uno sradicamento, un abbandono, un problema. È invadere il terreno altrui e gli emigrati sono sempre mal visti perché intrusi in un paese dove «rubano i posti di lavoro» e «il boccone di pane» agli autoctoni. È stato così ieri, è così oggi e lo sarà per il futuro anche se le mentalità stanno cambiando.

Gli inizi sono uguali per tutti. C'è lo *choc* della cultura, specie per la donna che segue il marito all'estero per lavoro. Si trova sola, in un mondo nuovo, con usi e costumi differenti. È il momento della solitudine e dell'isolamento. Deve attendere il marito, dipende in tutto da lui, mentre lui stringe, nel lavoro, nuove relazioni...

Soluzioni?

Il governo non ha mai preparato e non ha, per il momento, un piano d'aiuto per gli emigrati, anche se le domande sono tante ed insistenti, tanto sono importanti ed urgenti i problemi nazionali. Tanto «gli emigrati sono lontani» si pensa. Qualche soluzione si profila all'orizzonte che potrebbe tentare i governanti. O sopprimere la povertà, la miseria, dare lavoro ed un po' di benessere a tutti e, di conseguenza, sopprimere l'emigrazione od abbandonare questi espatriati al loro destino, lasciandoli totalmente soli da costringerli, piano piano, ad inserirsi ed accettare, bene o male non importa, la vita di coloro dove abitano.

Sono problemi di tutti gli emigrati. Si sentono soli, bisognosi di aiuto, difesa e il governo, i responsabili non se ne interessano e così un po' alla volta, vengono assorbiti dagli autoctoni e scompariranno nell'anonimato per sempre. Chi della madre patria saprà ricordarsi di questi assetati di patria, di giustizia e di aiuto, che attendono nella speranza che qualcuno si ricordi di loro venendo in loro soccorso?

Per fortuna che la speranza è sempre un incentivo a lavorare e progredire nella vita, nonostante tutti e tutto.

Max Zanella

Emigrati sorvegliati

Un ramo speciale dell'emigrazione: i prigionieri. In tutto sono 593 così ripartiti: 157 in Francia, 130 in Spagna, 52 nei Paesi Bassi, 49 in Gran Bretagna, 42 in Germania, 25 negli Stati Uniti, 4 in Italia.

I motivi

218 per traffico di stupefacenti, 45 per furti, 24 per atti immorali, 24 per assassinio, imbrogli, falsificazioni, soggiorno illegale, violenze, spionaggio, condotta in stato di ubriachezza, vandalismo, pedofilia e sodomia.

Questi prigionieri speciali sono seguiti dal Ministero degli affari esteri rappresentato dai consolati belgi sul posto.

Piccolo aeroporto, importante traffico internazionale

845.000 passeggeri nel 1997

Il Lussemburgo è sede di una delle capitali europee. Centro strategico, facilità di trasporti, prezzi convenienti, aumento del traffico aereo: il piccolo aeroporto del Findel conferma il suo posto Internazionale.

Le basi di un importante sviluppo

Findel è il nome del piccolo e moderno aeroporto, non molto lontano dalla città, situato nell'immediata periferia della capitale. Le condizioni favorevoli che da diverso tempo la «Luxair», compagnia aerea lussemburghese, ha proposto ad un pubblico sempre più aperto, hanno favorito l'aumento globale del traffico.

Nel 1997 la compagnia ha ottenuto un beneficio di 457 milioni di F-lux rispetto al 62,4 milioni dal 1996. Il traffico aereo è incrementato del 6,38% dei passeggeri trasportati ed ha potuto, così, aumentare del 20%, gli incassi grazie ad una moderna infrastruttura ed una assistenza aeroportuale efficiente con una diminuzione del 20% del consumo-carburante. Questi sono alcuni dei principali elementi che hanno permesso alla compagnia lussemburghese di continuare e potenziare la sua crescita economica.

Aumento del personale

Questi elementi favorevoli hanno sbloccato la situazione dell'impiego: vi è stato un effettivo aumento del personale. Nel corso del 1997 sono state assunte 403 persone per occupare diverse funzioni; tra queste più di 100 erano dei «disoccupati». Attualmente l'insieme del personale ha raggiunto un numero considerevole: 1784 persone.

Roger Sietzen, lasciando, ultimamente, il suo posto di amministratore delegato a Jean-Donat Calmes, dichiarava con molta chiarezza durante l'ultima assemblea generale: *«L'epoca passata è stata quella della costruzione e del consolidamento. Si apre, adesso, davanti a noi, un periodo delicato di una importante espansione: la concorrenza mondiale diventa sempre più difficile. Attualmente assistiamo, in tutti gli stati del mondo, ad una liberalizzazione sostenuta. Queste nuove situazioni impongono alle imprese una reale e seria base finanziaria per poter sopravvivere ed espandersi.*

La nostra società Luxair deve essere solida finanziariamente e non aver paura di fronte a nessuna turbolenza.

Il nuovo padrone della compagnia lussemburghese

spera che la crescita possa continuare sul ritmo dell'attuale sviluppo economico. È un elemento nuovo, sperato, ma non previsto che si sta verificando. Se i dati non cambieranno, l'aumento rimarrà del 20%.

45 destinazioni internazionali

La domanda dei clienti reali e potenziali continua ad aumentare verso Luxair. Se ogni impresa deve rispondere nel modo migliore alle richieste dei passeggeri, proprio per questo motivo la compagnia ha cercato di sfruttare al massimo le attuali linee aeree: dirottando alcune linee e sopprimendo anche una delle 45 destinazioni: Strasburgo tappa sulla linea di Vienna.

LuxairTours, il settore vacanze, ha contribuito in maniera non indifferente al successo di Luxair con un aumento dell'11% della cifra d'affari. Il 44% dei suoi 143.000 clienti sono lussemburghesi, 29% tedeschi, 22% francesi e 5% belgi. La maggioranza di essi rimane fedele alle scelte di destinazione: il 28% va abitualmente alle isole Baleari, il 17% alle Isole Canarie, il 13% nel resto della Spagna e l'11% in Grecia e Italia. Seguono Portogallo e Tunisia al 7%.

Cargolux: l'anno di tutti i record

Per il settore specifico del trasporto commerciale aereo l'anno 1997 è stato quello di tutti i record. La «performance» più interessante per gli azionisti è stata il beneficio che hanno potuto godere nel '97: il 400% rispetto al '96 e del 200% rispetto al '95. Dimenticati ormai gli anni neri, si è tornati ad un beneficio netto dell'8% sulle vendite. Questo sviluppo è ancora più interessante se viene confrontato col mercato mondiale. In tale contesto il piccolo Lussemburgo si taglia la parte del leone con un 19% superiore alla media mondiale.

Un nuovo hangar per la manutenzione è attualmente in costruzione al Findel per poter parcheggiare due B747-400 F. I lavori saranno terminati nel 2000. Cargolux ha aumentato le sue frequenze di volo aprendo nuove linee verso l'America latina (Argentina e Colombia). L'aumento dei trasporti aerei che provengono dall'America latina diventa in tal modo per il Granducato una «plaque-tournante» di prima importanza in Europa.

L'aviazione lussemburghese è un po' lo specchio della realtà economica del Granducato.

Antonio Speranza





Intervista a Eugene Saccomano, direttore sportivo alla radio francese Europe 1

LA VOCE DEL CAL

NOE. Saccomano è un cognome italiano...

ES. Mio nonno, italiano di Udine, venne ad installarsi in Francia molti, molti anni fa.

NOE. Ha qualche ricordo d'infanzia?

ES. Mi ricordo che a scuola, dopo la guerra, gli italiani erano trattati di «maccaroni», «ritals»... ed io in conseguenza avevo preso un atteggiamento strano: ero più francese di un francese. Come si sa, buon sangue non mente, all'età di 15, 16 anni, al liceo di Nîmes ho scelto l'italiano come lingua straniera. Devo ammettere, tra l'altro che la scelta è stata ottima, in quanto mi è servita in seguito per i miei contatti di lavoro.

NOE. Il suo primo viaggio in Italia?

ES. Avevo 26 anni ed ero stato inviato come giornalista dal Provençal di Marsiglia, alla Biennale di Venezia.

Abitavo un piccolo hôtel, ed una sera rientrando ho fatto la corte ad una giovane attrice italiana dell'epoca,

Sandra Milo. Ma tengo a precisare solo un po' di corte.

Il mio soggiorno fu piacevolissimo, non solo il primo premio andò ad un film francese, ma io scoprii l'Italia, il modo di vivere, la cucina; e rientrato in Francia, capii che tutto sommato l'Italia era un bel paese e che non dovevo avere vergogna delle mie origini.

NOE. Quindi ci è tornato spesso?

ES. Sì, ed ho molti amici italiani nei differenti giornali: La Stampa, La Gazzetta... Gianni Agus, Giampaolo Ormezzano, Maradei... Amo la cultura del calcio italiana ed inoltre mia figlia, che ha 22 anni, è andata a studiare a Pisa per un anno con gli scambi Erasmus, sta preparando una maîtrise d'italiano e attualmente è di nuovo in viaggio per l'Italia.

NOE. Parliamo un po' della sua professione, come l'ha scelta?

ES. Il dé clic è scattato nel 1952 al liceo di Nîmes, dove ho ottenuto il primo premio del concorso del miglior reporter sportivo di Francia: un viaggio ai giochi olimpici di Helsinki.

Nato a Marsiglia, è uno dei giornalisti francesi, uno dei rari, che non solo ascoltiamo, ma che cerchiamo con impazienza sulle onde.

Dopo una carriera cominciata a Nîmes, poi nella capitale phocéenne, è diventato una voce della radio, il cui entusiasmo, da più di trent'anni, non ha mai ceduto un pouce al rigore dell'informazione.

Dal Provençal a Europe 1 nel 1970, e nel 1972 è il primo giornalista dell'audiovisuel al mondo a descrivere il massacro degli ostaggi israeliani all'aeroporto militare di Monaco. Passa poi alla sezione sport e nel 1982 riesce a convincere Platini a fare il consulente per la radio di rue François Ier. Dal 1996 è direttore sportivo ed ha instaurato Europe-Sports, una trasmissione giornaliera di due ore e mezza, contemporaneamente ha creato, il sabato sera, il primo multiplex di Francia.

Autore di successo di diversi libri, tra cui gli ultimi:

«Les stars de la coupe du monde 98», «Mémo Foot Spécial coupe du monde 98» (Editions n. 1), «Larousse du football» (Edition Larousse).



foto Europe 1

NOE. Dove ha cominciato la sua carriera?

ES. Al Provençal a Nîmes, una città che amo moltissimo e che ho dovuto lasciare per Marsiglia qualche anno dopo.

NOE. Quale attività svolgeva a Marsiglia?

ES. Come giornalista al Provençal mi occupavo della cronaca locale e nello stesso tempo ero corrispondente radio per Europe 1. Organizzavo concerti, varietà... ed è a Marsiglia che ho avuto l'ispirazione per il mio libro «Bandits à Marseille» (ed. Juillard). Il testo è poi servito come soggetto per il famoso film di Jacques Deray «Borsalino» con Alain Delon e Jean-Paul Belmondo.

NOE. Lei ha anche scritto recentemente un libro su Berlusconi...

ES. Sì, nel 1994 ho pubblicato «Berlusconi, le dossier vérité»

forse, perché no, una squadra africana, il Nigeria.

NOE. Lei che ama la buona cucina, cosa ne pensa di McDonald's come restaurateur officiel della Coppa del Mondo?

ES. Un'assurdità. E questo esclusivamente per ragioni di soldi.

NOE. Purtroppo lo sport è sovente abbinato alla violenza...

ES. Lo sport è l'immagine della società, se la società è violenta anche lo sport diventa violento.

NOE. Sembra, statisticamente parlando, che le donne seguano sempre di più le partite di calcio...

ES. Penso sia una questione di drammaturgia: da un parte i Capuleti, dall'altra i Montecchi. Come uno spettacolo, eppoi i gesti del calcio sono semplici, tra entusiasmo e tortura, vincenti e perdenti, c'est la vie.

IN FRANCIA

NOE. Da più di vent'anni vive a Parigi...

ES. Ho presentato per due anni i giornali a Europe 1 e dal 1972 ho abbandonato l'informazione generale per dedicarmi esclusivamente allo sport.

NOE. Lei è diventato famoso per le sue trasmissioni radiofoniche sulle partite di calcio, il suo entusiasmo ed il suo modo unico e inimitabile di coinvolgere l'uditore nel cuore dello stadio sono leggendarie, ma attualmente lei è meno all'antenna.

ES. Il lavoro di gestione mi prende molto tempo, però sono presente per gli incontri più importanti.

NOE. Per il mondiale di Francia quali incontri commenterà?

ES. Francia, Italia, Brasile e Germania.

NOE. Quali per lei i migliori giocatori di tutti i tempi?

ES. Sempre gli stessi: Pelé, Maradona e Platini.

NOE. E di oggi?

ES. Ronaldo e Zidane.

NOE. Quali i pronostici per il mondiale?

ES. Brasile, Francia, Italia, Argentina e

NOE. Nel corso della sua lunga carriera ha sicuramente vissuto delle situazioni comiche o imbarazzanti...

ES. Un giornalista sportivo non ha solo il reportage, ma anche delle interviste, scrivere delle pagine e tutto questo prende molto tempo. Noi giornalisti francesi siamo sempre gli ultimi ad uscire dallo stadio. Una volta in Germania, con un collega, siamo stati chiusi all'interno

EUROPE 1

dello stadio, le luci tutte spente, fuori pioveva a dirotto e per uscire siamo stati costretti, materiale in spalla, a saltare le griglie.

Un souvenir più piacevole: prima di partire per l'Italia avevo visionato un film di Nanni Moretti. Uscendo con un collega dallo stadio olimpico di Roma, decidiamo di andare a cenare in una piazzetta a Trastevere ed a qualche tavolo dal nostro, tutto solo, mi rivedo Nanni Moretti. Una simpatica coincidenza.

Mary Brilli

Che cos'è il «ricco»

Gentile signor Direttore,

sono italiano, residente in Francia, pensionato dell'Inps...

Ho sentito dire che il Governo italiano ha introdotto un sistema chiamato «riccometro» per stimare la ricchezza dei cittadini italiani che hanno diritto alle prestazioni previste dalle leggi sociali e che queste non saranno più dovute a tutti gratuitamente. (...)

Queste novità non portano quasi mai benefici nel campo delle prestazioni assistenziali, soprattutto per le fasce di popolazione più deboli economicamente. Anche se vengono proposte per migliorarne le condizioni.

Potremmo saperne qualche cosa di più?

Cordiali saluti

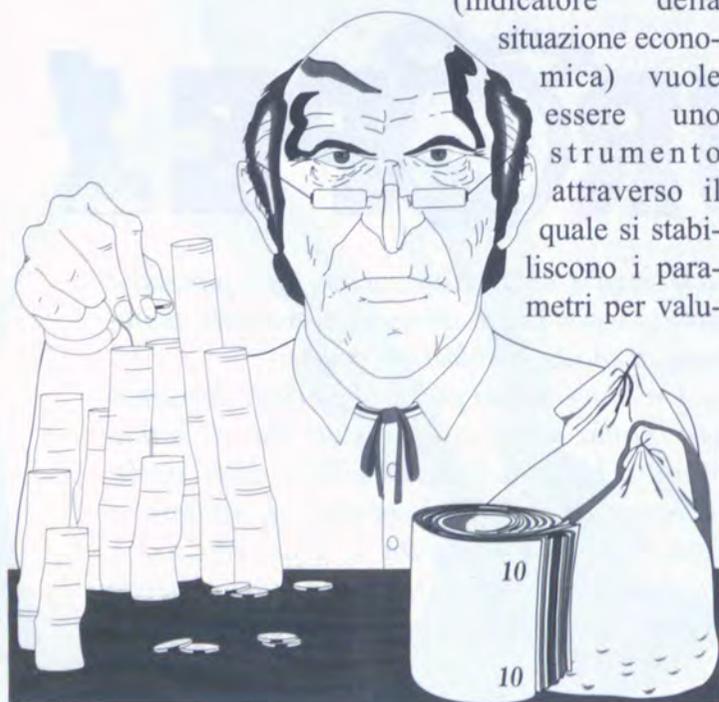
Palmesani Luigi - Parigi

Di recente è stato approvato dal Governo italiano un provvedimento che detta nuove regole per la rilevazione del tenore di vita degli italiani che intendono usufruire dei servizi e delle prestazioni dello stato sociale. Quello del riordino e della riduzione della spesa complessiva del cosiddetto stato sociale è uno dei problemi centrali e più contestati, che investono la vita politica degli stati dell'Unione europea.

Il riccometro, o più correttamente, l'ISE

(indicatore della situazione economica)

vuole essere uno strumento attraverso il quale si stabiliscono i parametri per valu-



tare la ricchezza dei cittadini italiani che si rivolgono allo stato sociale per chiedere una serie di prestazioni per la concessione delle quali la situazione reddituale diviene un elemento determinante.

Il nuovo sistema dovrebbe entrare in vigore dal prossimo anno. Ciascuna amministrazione pubblica interessata utilizzerà speciali parametri o coefficienti, diversi a seconda del tipo di agevolazione richiesta.

Il punteggio ottenuto potrebbe non avere lo stesso peso per ogni prestazione richiesta. Si può verificare, ad esempio, che con lo stesso punteggio si ottenga l'accesso all'asilo per il bambino, ma non la casa del Comune o l'esenzione del pagamento delle tasse universitarie.

Fino ad ora in Italia, per stabilire se un cittadino ha diritto gratuitamente ad una qualunque prestazione sociale, si è tenuto conto esclusivamente del reddito dichiarato al fisco e non della situazione patrimoniale e finanziaria dell'intero nucleo familiare. Dal prossimo anno si dovrebbe cambiare.

Il riccometro costituirà l'indice per determinare la quota di partecipazione del cittadino al costo delle prestazioni e dei servizi pubblici assistenziali, sociali e di istruzione. Peraltro, rimangono fuori dal riccometro le prestazioni previdenziali concesse dall'Inps (integrazione al minimo, pensione sociale, assegno familiare) e dal Ministero degli interni per gli invalidi civili.

Per queste prestazioni, si prescinde dalla situazione patrimoniale dell'interessato e della sua famiglia e ci si basa ancora sul reddito Irpef.

Anche per quanto riguarda l'indennità di accompagnamento concessa ad un invalido, nulla è cambiato: una volta accertata la necessità di un'assistenza continua, l'assegno può essere concesso, anche se il titolare è benestante.

I cittadini italiani che chiedono una prestazione sociale, la cui concessione è legata alla situazione del reddito, devono compilare un modulo di autocertificazione, specificando la composizione del nucleo familiare, il reddito complessivo derivante dalla sua attività, il patrimonio immobiliare e finanziario.

Se la prestazione richiesta sarà corrisposta,



metro»?

l'ente erogatore potrà eseguire controlli per accertare la veridicità delle informazioni auto-certificate.

Il calcolo dell'ISE è piuttosto complesso. Innanzitutto bisogna determinare il reddito totale, che è costituito dall'imponibile dichiarato ai fini Irpef di tutti i componenti il nucleo familiare e da titoli e depositi posseduti, sui quali si calcola il rendimento al tasso dei titoli decennali dello Stato, circa il 5%. Dal totale bisogna detrarre due milioni e mezzo se il nucleo familiare abita in una casa in affitto, elevati a tre milioni e mezzo se nessuno dei componenti il nucleo familiare possiede altri immobili ad uso abitativo nel comune di residenza.

Al reddito imponibile va aggiunto il reddito derivante dal patrimonio mobiliare e immobiliare (valore imponibile ICI decurtato di eventuali mutui residui). Dall'importo bisogna detrarre una franchigia di 50 milioni, che sale a 70 se si possiede una sola casa di abitazione. Su quello che resta si applica il 20%, che è la cifra da aggiungere al reddito Irpef.

La somma tra il reddito Irpef totale e il valore attribuito al patrimonio (20%) rappresenta il



reddito complessivo che, diviso per un particolare coefficiente, variabile in funzione della composizione del nucleo familiare, dà come risultato il valore ISE. Il coefficiente è riportato da una tabella allegata al provvedimento. A prescindere dalla complessità dei calcoli, c'è da sottolineare che tutti i provvedimenti di riordino e di riduzione della spesa sociale, in Italia, come negli altri paesi, sono al centro di un fortissimo scontro politico e sociale, che attraversa tutti i partiti e tutti i vari gruppi sociali e che la loro attuazione è molto problematica.

Gaspere Russo

Pensioni Inps: cambia il sistema di pagamento

Dal prossimo mese di luglio si passerà dal pagamento bimestrale al pagamento mensile delle pensioni. Chi attualmente riscuote nei mesi dispari (gennaio, marzo, maggio, luglio, settembre, novembre) entrerà nel nuovo sistema a partire dal mese di agosto.

La tredicesima sarà pagata con la mensilità di dicembre. Tutte le pensioni saranno in pagamento fin dal primo giorno di ogni mese.

Per chi ha più pensioni, ad esempio una di reversibilità e una diretta, il pagamento sarà unificato. Da luglio o da agosto, a seconda delle attuali scadenze, chi riceve dall'Inps più di una pensione, riceverà una volta al mese un solo assegno di impor-

to pari alla somma complessiva delle rendite.

La procedura di unificazione è stata effettuata dall'Inps sulla base del codice fiscale del pensionato.

Per chi è titolare di più pensioni è allo studio la possibilità di presentare un'unica dichiarazione ai fini fiscali.

Pensioni di importo esiguo

Per chi ha una pensione di importo molto esiguo, la riscossione sarà annuale (a gennaio di ogni anno), se il trattamento non supera le 10 mila lire mensili; sarà invece semestrale (a gennaio e a luglio) per le pensioni fino a 100 mila lire al mese.

G.R.



CANNES 1998: VIVA L'ITALIA!

Ouf! Jamais plus on ne pourra dire en France que le cinéma italien n'existe pas. Il existe déjà depuis un certain temps - c'est prouvé, malgré les auto-dénigrations des Italiens mêmes - mais il y a eu un embargo français contre les films italiens et si, par hasard, un ou deux étaient projetés, les critiques les éreintaient régulièrement ce qui empêchait les spectateurs-moutons d'aller les voir: ils ne restaient à l'affiche qu'une semaine tout au plus.

J'ai souvent dénoncé ce comportement; je l'avais signalé à Daniel Toscan du Plantier, Président d'Unifrance Film International, Vice-président du Conseil de surveillance de la Sept-Arte, producteur, qui a été pendant plusieurs années Vice-président de Gaumont-Italie. «J'avoue que j'ai travaillé plus volontiers en Italie qu'en France, m'avait-il répondu. Le cinéma italien a été exceptionnel, à certains moments plus grand que le nôtre, l'Italie a réinventé le cinéma après la guerre. Sans moyens, de jeunes metteurs en scène ont créé des oeuvres immenses, inoubliables, qui reflétaient la réalité dans toutes ses facettes». Et il avait évoqué de Sica, Antonioni, Fellini, Visconti... Il était rentré en France dans les années 80, parce que le cinéma italien déclinait: «J'ai perdu gros avec Gaumont-Italie. On m'a dit que j'avais monté un complot contre le cinéma italien, ce n'est pas vrai, j'étais enragé de le voir disparaître, mais naturellement je n'aurais pas soutenu une industrie cinématographique sinistrée!»

Oublions ce désinvolte cynisme. Il y a eu pourtant une «exception» française: l'idolâtrie des intellectuels pour Nanni

Moretti qui se basait sur des affinités politiques plutôt que sur des critères artistiques, l'engouement des critiques traînait les foules dans les salles. Aujourd'hui, avec son «APRILE» (*), Moretti a démontré à tout le monde qu'il n'a jamais eu d'imagination ni esprit ni humour, il a berné le public avec son effarant narcissisme. Il prétendait la Palme d'Or, il n'a été même pas mentionné. Le jury de Cannes était présidé cette année par un des plus grands cinéastes et acteurs américains, Martin Scorsese, d'origine italienne, dont la dernière oeuvre, comme metteur en scène, est «KUNDUN» (*):

Virtuellement, c'est Roberto Benigni qui a eu la Palme d'Or - même s'il n'a obtenu que le Grand prix du Jury pour «LA VITA È BELLA» (*) - qui se situe dans un camp de concentration: un critique italien a accusé, pour cette non-attribution, le Festival de Cannes d'étroitesse d'esprit, de vieilleries mentales qui relèguent le comique dans une catégorie inférieure. Le comique, l'humour sont parfois la suprême élégance des malheureux. Ce film a valu à Benigni un Prix à Jérusalem et les félicitations de la Présidente de la Communauté hébraïque de Rome.

Theo Anghelopoulos ne pouvait qu'avoir la Palme d'or avec son «ETERNITE ET UN JOUR» (*). Il est probable qu'on ait voulu récompenser toute son oeuvre, qui a reçu aussi le 24^e Prix oeucuménique, toujours enveloppée, bien qu'elle se passe dans ce pays de lumière que représente pour nous la Grèce, de brouillard, pluie, froid, mais qui est surtout un «eternel» itinéraire qui paraît ne mener nulle part, comme si, pour ce grand metteur en scène, la vie «n'était pas belle». En revanche, oublions vite, très vite, comme l'a fait le jury, «CEUX QUI M'AIMENT PRENDRONT LE TRAIN» (*), de Patrice Chéreau, qui nous prouve, avec des détails peu sympathiques, que le bonheur n'est nulle part, même pas là où se pratique, en famille, presque exclusivement l'homosexualité.

Et maintenant, toujours le même souhait: que le public se détermine tout seul, sans tenir compte des appréciations des critiques, qu'il ose explorer les sentiers délaissés par ceux-ci et en communiquer la valeur, s'il y en a, en dépit des snobismes. En un mot, qu'il aille au cinéma... comme un grand!

Sophie d'Ariel

(*) «Aprile», de Nanni Moretti; «Kundun», de Martin Scorsese; «La vita è bella», di Roberto Benigni; «Ceux qui m'aiment prendront le train», de Patrice Chéreau.



Roberto Benigni

ESPOSIZIONI

Louvre des Antiquaires

"Jean Cocteau.

Les métamorphoses du poète"

Le Louvre des Antiquaires rende omaggio, con una esposizione di raffinata eleganza, al genio eclettico e fecondo di J. Cocteau, artista che seppe esplorare gli abissi dell'anima ed i misteri della creazione.

Come il mitico Orfeo, il Poeta, discendendo nel regno delle ombre, varca il mobile limen tra vita e morte: attraverso multiformi espressioni grafiche e letterarie Cocteau afferma la sua indomita volontà di inventare il Bello, anziché riprodurlo per mimesi, e l'urgenza di materializzare l'Invisibile.

La mostra «Jean Cocteau. Les métamorphoses du poète» ricostruisce l'originale itinerario dell'Artista, optando per una presentazione rigorosamente cronologica, che consente al Visitatore di seguire gli sviluppi, le sperimentazioni e gli approdi della multiforme attività artistica di Cocteau.

Dai disegni - caricature degli inizi (1889 - 1914), che egli firma con lo pseudonimo di Japh, ai romanzi, Le Potomak et Thomas, l'imposteur, scritti durante una fase di febbrile creatività (1914 - 1924), da Parade, spettacolo creato con Picasso, Satie, Massine et Diaghilev, alla fondazione del «Groupe des Six» (1918), Jean Cocteau si mostra interprete, sensibile ed eclettico, dell'atmosfera effervescente del suo tempo.

Nel 1929, Cocteau scopre il cinema, «cette encre de

lumière» ed incontra Charlie Chaplin sul set de «I mari di Cina». Pubblica alcuni bozzetti di moda nell'Harper's Bazaar e illustra «Querelle de Brest» di Jean Genet (alcuni disegni erotici tratti dall'opera sono visibili all'esposizione).

Negli anni '50, l'Artista si appassiona per un nuovo linguaggio espressivo: la ceramica. «Picasso m'avait dit, scrive Cocteau, que si je mettais une céramique au four, j'étais perdu. Mais j'ai toujours eu le goût de me perdre avec délices...». Cocteau crea numerose ceramiche in cui fissa, con raffinata eleganza, le sue ossessioni mitologiche.

Eletto all'Académie Française e, più tardi, all'Académie Royale de Belgique, Cocteau gode di grande notorietà: poeta, regista, pittore, ceramista, romanziere, incisore, egli rimane fedele all'imperativo estetico «d'un athlétisme intellectuel et moral», una polifonia formale, poiché «le poète, comme le mauvais sujet, dois être capable de tout... Aucune auberge n'est indigne du marcheur solitaire».

L'esposizione allestita al Louvre des Antiquaires illustra, attraverso un trittico di luoghi - momenti di intenso pathos e di suggestiva bellezza (la ricostruzione dello studio di Cocteau nella sua casa di Milly - la - Foret, «Le sang d'un Poète» ed una scenografia de «La Belle et la Bête»), l'universo umano ed artistico di Cocteau, sublime «Inventeur de songes», che ha saputo magistralmente esprimere, attraverso l'essenzialità del tratto, la magia del verbo e la fantasmagoria delle immagini, i fantasmi segreti dell'animo umano e gli arcani dell'Arte.

Giulia Bogliolo Bruna

Agenda

MUSÉE PICASSO, «PAPIERS COLLÉS».

Inventée par Braque en 1912, la technique du papier collé fut très rapidement reprise par de nombreux artistes e, notamment, par Picasso, qui sut l'exploiter avec intelligence. MUSÉE PICASSO, 5 rue de Torigny, Paris, jusqu'au 29 juin.

CHAPELLE DE LA SORBONNE, «Vasco de Gama et l'Inde».

A travers des témoignages résultant de la symbiose de cultures trouvant son expression plus riche dans l'art indo - portugais, l'exposition retrace l'intense trame de relations tissée entre Occident et Orient tout au long de 4 siècles (XVI^e - XVIII^e). CHAPELLE DE LA SORBONNE, jusqu'au 30 juin.

HÔTEL DE VILLE DE PARIS, «Maria Callas».

Pour commémorer le 20^e anniversaire de la disparition à Paris de la «divine» Callas, voici un

parcours - spectacle d'une très grande beauté et d'un intense pathos. Hôtel de Ville de Paris, Salle Saint - Jean, jusqu'au 28 juin.

BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DE FRANCE, «Livres rares».

La réserve des Livres rares présente 243 pièces de sa magnifique collection: livres, périodiques ou placards sont choisis pour leur intérêt historique, littéraire, scientifique, symbolique ou esthétique. De Guttemberg au XX^e siècle, ce sont des véritables trésors aux reliures d'une exceptionnelle qualité. BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DE FRANCE, site Tolbiac, Grande Galerie, 75013, Paris, jusqu'au 26 juillet.

INSTITUT DU MONDE ARABE, «Trésors Fatimides du Caire».

Au moment où l'on célèbre partout la splendeur de l'Égypte, l'IMA magnifie dans une superbe exposition le rôle historique et artistique joué par les Fatimides, dynastie qui régna sur l'Égypte deux siècles durant, de 969 à 1171. Parmi 250 pièces

de grande valeur, nous trouvons le célèbre «voile de Sainte Anne», les bijoux du «Trésor de Césarée», et la magnifique «aiguière en cristal de roche» qui nous vient du Trésor de St - Marc à Venise. INST. DU MONDE ARABE, IMA, 1, rue des Fossées Saint - Bernard, 75005 Paris, jusqu'au 30 août.

MUSÉE DAPPER, «Chasseurs et guerriers».

A travers 150 pièces (statuettes, parures, sifflets, boucliers, figurines équestres, aquarelles et gravures), l'exposition évoque les statuts et les rôles multiples joués par les chasseurs et les guerriers, honorés dans maintes cultures africaines comme des héros civilisateurs. MUSÉE DAPPER, 50 Ave. V. Hugo, 75116 Paris, jusqu'au 30 septembre.

MUSÉE DU LOUVRE, «Salviati et la bella maniera».

Hommage au grand peintre italien inventeur d'allégories savantes, portraitiste, dessinateur de modèles et d'orfèverie ou de céramique, de cartons de tapisserie et superbe décorateur. MUSÉE DU LOUVRE, Hall Napoléon, jusqu'au 30 juin.

L'Europa e i giovani

Si è svolto al Liceo Scientifico «G. Galilei» di Manfredonia, dal 21 al 29 marzo scorso, il primo scambio di classi nello spirito della circolare ministeriale n. 358 del 23 luglio 1996.

Ospiti del «Galilei» un gruppo di 18 studenti del Liceo «L. Liard» di Falaise (Bassa Normandia), guidati dai colleghi Jacques Guesdon e Wahda Hudhomme.

Nel liceo «Liard» si studia l'italiano come seconda lingua e qui, nella nostra città, hanno trovato un ambiente ideale e disponibile per migliorare le conoscenze della nostra lingua.

Per comunicare non è mancato l'uso dell'inglese che, negli scambi culturali, costituisce la lingua ufficiale.

Gli studenti francesi sono stati ospitati dalle famiglie dei 18 studenti delle quarte classi che hanno dato la loro disponibilità.

Oltre a frequentare le normali lezioni, gli ospiti

hanno partecipato a seminari tenuti dai nostri docenti sul patrimonio artistico locale, hanno assistito alla proiezione di diapositive sulla flora e sul Parco del Gargano.

Sono state effettuate due visite guidate sul territorio: Barletta/Trani e Monte S. Angelo/Vieste.

Il liceo «Galilei», che crede fermamente ai progetti di tipo europeo, vanta un altro progetto, il progetto Lussemburgo. È così chiamato dal paese dove si è tenuto il primo incontro ed è ora alla sua terza edizione. Quest'anno avrà luogo ad Oslo sul tema dell'energia e dei diritti umani. Oltre all'Italia, rappresentata dal liceo di Manfredonia, fanno parte dello stesso progetto la Francia, il Lussemburgo, la Polonia, la Germania e la Norvegia.

Referente di questo progetto è la prof. Silvana D'Amato, che da tre anni ne cura la realizzazione insieme ad un esperto esterno, Giuseppe Bettoni, professore di geografia politica e ricercatore all'università di Parigi. Il prossimo anno sarà l'Italia, il liceo «Galilei» di Manfredonia, ad organizzare la settimana di seminari culturali sull'europeismo.

Adriano Patierno

Movimenti: La Comunità dell'Emmanuel **Le Forum international** **des Jeunes**

Les jeunes de l'Emmanuel participent régulièrement, et depuis leur commencement, aux Journées Mondiales de la Jeunesse autour de Jean-Paul II.

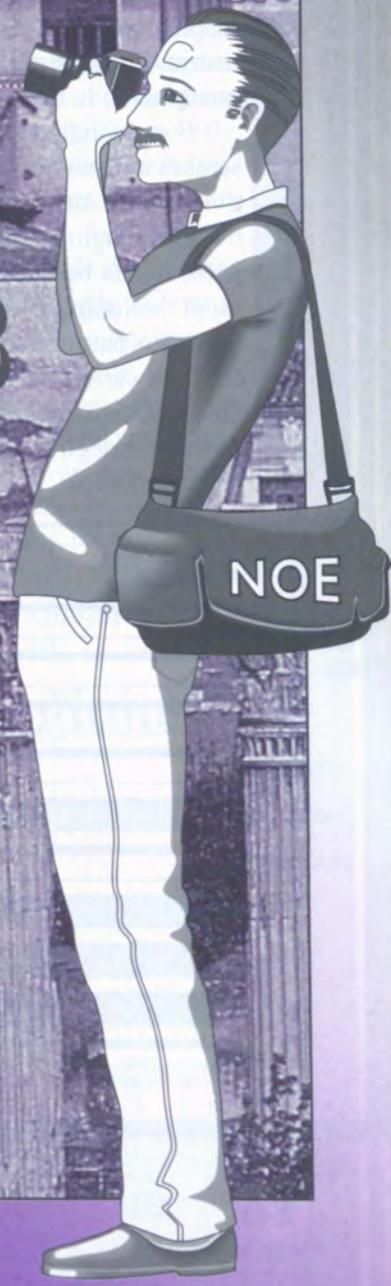
A Paray-le-Monial, chaque été depuis 1985, est organisé un grand rassemblement: le Forum international des jeunes. C'est le lieu le plus significatif de la vie des jeunes de la communauté. 6 000 jeunes venus du monde entier s'y retrouvent pour cinq jours, venant du monde entier pour y vivre une semaine inoubliable. Ce forum est à la fois une véritable retraite, un lieu de rencontres et un point de départ pour l'engagement dans l'Église et dans le monde. Nombreuses sont les conversions et les témoignages de grâce profonde et concrètes qui y sont reçues. Le point fort de cette session est la consécration des jeunes au Coeur de Jesus qui est comme une alliance confiante et déterminée avec notre Dieu.



Dossier



TURISMO '98



I FLUSSI TURISTICI T

Analizzare i flussi turistici dalla Francia verso l'Italia non è semplice. Anche perché questi flussi non rappresentano una parte molto rilevante per un settore quale quello turistico, che direttamente produce oltre il 4% della ricchezza dell'Italia e da lavoro a circa un milione e trecento mila persone.

Si può tentare, sulla base dei dati statistici disponibili per gli anni '96 e '97 e di quelli tendenziali per il 1998, rilevati dalle associazioni di categoria, di individuare alcune tendenze di fondo.

ITALIA SEMPRE SCELTA

I flussi turistici 1997 sono stati all'insegna di una sostanziale stabilità, consolidando i risultati positivi degli anni precedenti e riconfermando l'Italia quale una delle mete preferite dai turisti stranieri. I turisti europei, nonostante debbano fare i conti con le difficoltà dei propri paesi, la diminuzione del potere di acquisto delle singole monete, influenzate dallo sviluppo contenuto delle economie e dalle manovre restrittive attuate per allinearsi ai criteri di Maastricht, confermano la loro preferenza per l'Italia.

Il consolidamento dei risultati degli ultimi anni sembra avvenire in contesti più competitivi e qualitativi, anziché sulla svalutazione della lira.

L'immagine dell'Italia è in generale quella di un paese «della buona accoglienza», con «natura e paesaggi bellissimi», «un'ottima gastronomia» e «un immenso patrimonio storico e artistico». Per la ricchezza e varietà del suo patrimonio storico, archeologico, artistico, architettonico e monumentale, l'Italia agli occhi degli stranieri appare nello stesso tempo unica e multipla. Gli insiemi che compongono le più

celebri città d'arte, come Venezia, Firenze e Roma, o la più piccola delle città antiche italiane, appaiono straordinari.

L'architettura, l'urbanistica, la vita locale, i costumi, le tradizioni, il patrimonio artistico offrono uno stile di vita incomparabile, al limite del sogno.

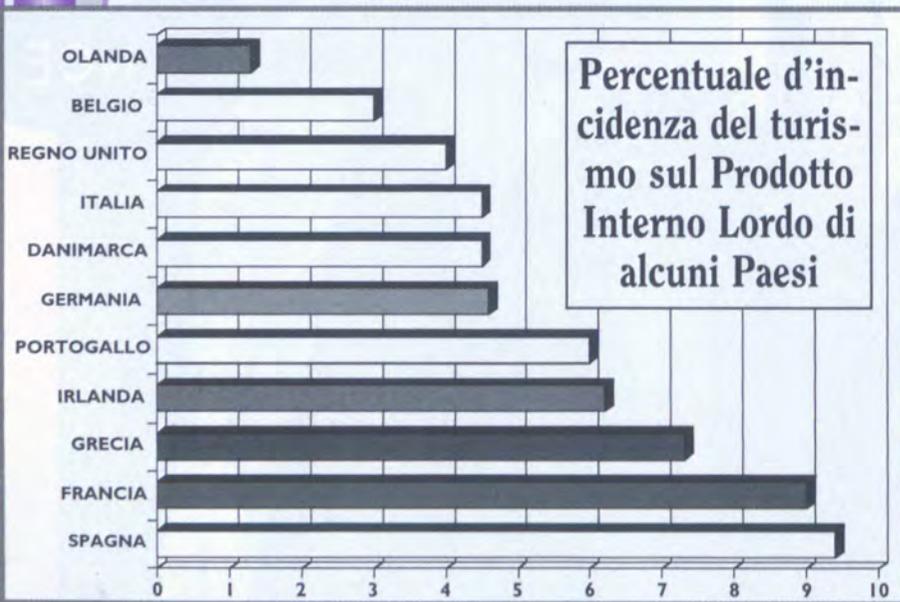
I segmenti del turismo culturale, soprattutto in direzione delle grandi, medie, e piccole città d'arte è in costante crescita. Questo segmento ha registrato un certo calo a causa del terremoto dell'autunno-inverno scorsi in Umbria e nelle Marche. L'effetto dei media nazionali e internazionali ha spinto molti stranieri a non scegliere una destinazione giudicata a rischio.

L'evento è stato in parte controbilanciato dalle iniziative, assunte o maturate, in molte città italiane per assicurare al meglio la fruizione dei beni culturali ed offrire un prodotto turistico più completo e competitivo (riapertura di musei, prolungamenti di orari...).

In crescita anche i segmenti del turismo sportivo, naturalistico, gastronomico, mentre viene confermata la diminuzione del turismo balneare, pur rimanendo la tipologia preferita o maggiormente richiesta dai turisti europei, ma non dai turisti francesi. Questi ormai sono orientati verso altri paesi, con presenze non molto significative sulle riviere ligure e romagnola.

Anche l'interesse enogastronomico è in crescita, salvo per francesi e spagnoli. Le scelte dei turisti francesi si indirizzano verso le zone del nord e del centro (città d'arte, laghi, riviere ligure e romagnola, Sardegna). Molto più contenuta è la scelta verso il sud e la Sicilia. Il flusso è più significativo nei periodi di bassa stagione (gennaio-aprile e settembre-novembre) in direzione delle zone turistiche della Campania (Capri, Ischia, Napoli, costiere sorrentina e amalfitana) e della Sicilia (Palermo, Taormina, Cefalù) con pacchetti completi e a basso costo.

Per quanto riguarda la scelta del tempo la preferenza dei francesi è per i mesi della primavera.



RA FRANCIA E ITALIA

TURISMO A TUTTI I PREZZI

La spesa turistica appare costante. Le permanenze brevi appaiono le preferite. L'offerta turistica da parte dei Tour Operators copre tutte le zone turistiche italiane, tutte le forme di turismo e per tutte le tasche. Basta consultare una qualsiasi brochure per rendersene conto. E tuttavia, stando ai dati forniti dalle associazioni di categoria, per il 1997 a fronte di un

aumento dell'8, 5% del turismo giapponese in Italia, del 2-3% di Stati Uniti, Gran Bretagna e Olanda, si registrerebbe una flessione di un meno uno per cento dei francesi.

Sul piano dei flussi turistici italiani in direzione della Francia la situazione è pressoché speculare. Nel corso del 1997 gli italiani hanno continuato a

viaggiare all'estero nelle stesse percentuali dell'anno precedente, ma sono stati più parsimoniosi per le stesse difficoltà degli altri paesi europei. L'intenzione delle famiglie italiane ad andare in vacanza in Europa appare in aumento. La domanda di viaggi all'estero degli italiani è in lieve recupero rispetto allo scorso anno.

FRANCIA AMATA DAGLI ITALIANI

La Francia resta una delle destinazioni preferite: soggiorni brevi, spesa turistica stabile, arco temporale tutto l'anno. Gli italiani residenti nel Sud d'Italia preferiscono le capitali europee più di quelli residenti al Nord e nel Centro. In testa Parigi, largamente al primo posto, seguita a distanza da Londra e Madrid.

Non appare azzardato affermare che i flussi turistici italiani verso la Francia, ad eccezione di alcuni segmenti legati a fattori particolari, sono largamente concentrati su Parigi. Il mito della Ville Lumière è in

perenne crescita. Per i motivi più vari. Dai più seri, legati agli affari, alla cultura, alla salute, ecc., ai più futili, come lo svago, non c'è turista italiano che non sia andato o aspiri ad andare, una o più volte, a Parigi. Da qui altre mete d'obbligo per i soggiorni oltre il week-end sono i castelli della Loira e il Mont Saint-Michel.

Un peso crescente stanno assumendo il turismo congressuale, scolastico e sportivo. Quest'ultimo ha registrato, ad esempio in occasione della partita di calcio Inter-Lazio lo scorso mese a Parigi, la presenza di oltre 60 mila tifosi italiani. Avanguardia di quelli attesi per la Coppa del Mondo.

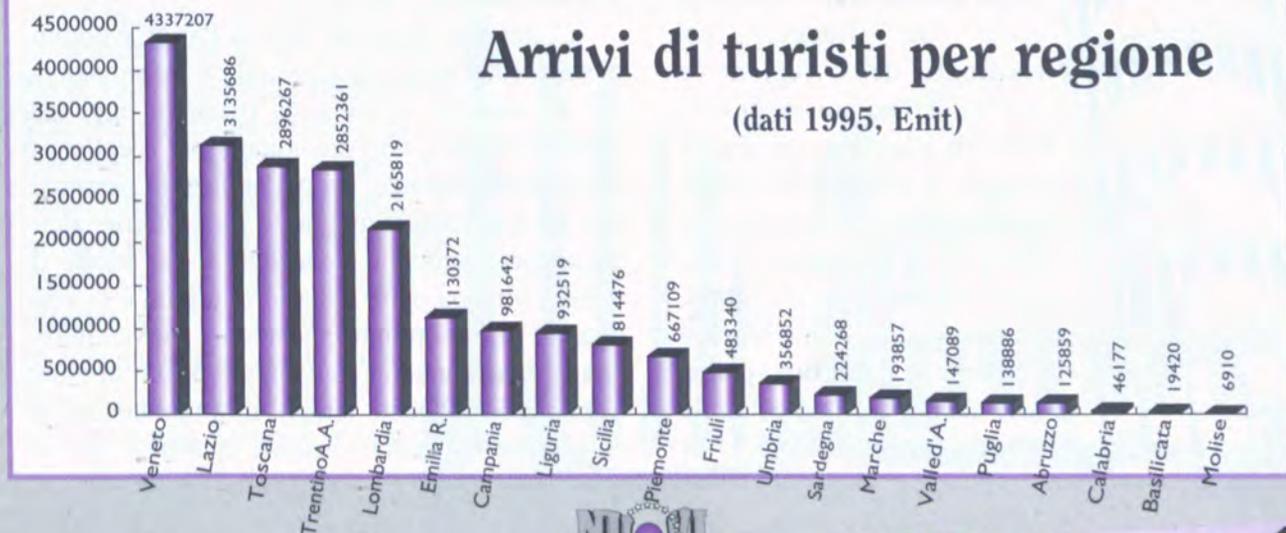
L'Europa dello sport e degli sportivi è una realtà molto più avanzata di quella dell'euro!

Un fenomeno a parte è il turismo, o meglio la presenza italiana in Costa Azzurra.

E il turismo religioso? A Lourdes, alto luogo della devozione mariana, sono passati lo scorso anno oltre cinque milioni di pellegrini. Un fiume di gente, convogliata con tutti i mezzi di trasporto, da tutto il mondo, con organizzazioni religiose e laiche. Quanti sono i pellegrini italiani? Non abbiamo dati disponibili, ma rappresentano una percentuale non trascurabile dell'afflusso. Un fenomeno religioso, sociale, turistico, unico nel suo genere. Pellegrini o visitatori? Non c'è bisogno di essere credenti per essere coinvolti nel calore, nella speranza, nella fede di quelli che vanno nella piccola città ai piedi dei Pirenei. Lourdes è stata da sempre la capitale della sofferenza fisica. I malati restano prioritari: tutto è organizzato per rendere loro il soggiorno meno difficile. La maggior parte non ne ritornerà guarita, almeno nel fisico.

Lourdes non è però la villeggiatura preferita di vecchie, pie donne o di bigotti. I giovani sono sempre più numerosi. La città sta diventando un porto, ove possono ritrovarsi i poveri, gli esclusi, i senza lavoro e senza speranza alla ricerca di un luogo di accoglienza.

Gaspare Russo

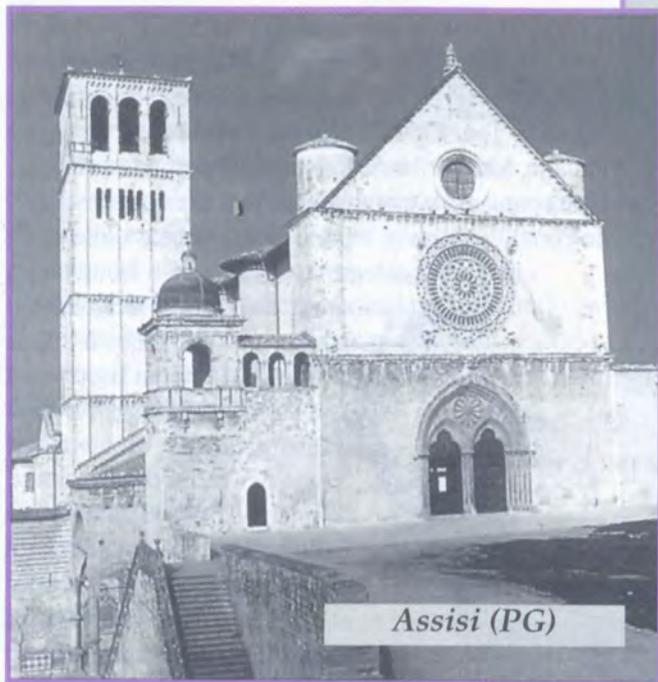


ITALIA: CUOR

«L e charme de l'Italie est parent de celui d'aimer», ha scritto Stendhal: questo grande scrittore francese era affascinato dall'Italia, e sapeva bene quale fosse l'attrazione dell'amore! «Abbiamo adottato questa frase come promozione dell'immagine dell'Italia, e comunicazione con i turisti che vanno nel nostro paese», mi dice Ettore Bianchi, direttore, dal novembre scorso, per la Francia, della Delegazione di Parigi dell'Enit (Ente italiano nazionale del turismo), compito che assume anche per le delegazioni Enit della Spagna, Svizzera e Portogallo. Per ventanni al Consiglio di amministrazione dell'Enit di Roma, Bianchi ha coperto alte cariche fra cui quella di direttore delle «Relazioni estere, sviluppo e manifestazioni», con la partecipazione italiana in manifestazioni come quelle dell'ITB (International Tourisme Bourse), ITME (Incentive tourist meeting exhibition), WTM (World Travel Market).

UN GRANDE SLANCIO DI SOLIDARIETÀ

Il terremoto ad Assisi e il disastro attuale a Sarno hanno forse scoraggiato i turisti francesi a recarsi in Italia che rappresenta la seconda corrente turistica europea con più di 2 milioni e 500.000 francesi, secondo le statistiche dell'anno passato? «Al contrario! mi risponde Bianchi. Il terremoto di Assisi è accaduto quando la stagione turistica era già verso la fine, ma, dopo questo, sono scattati da parte dei francesi nei confronti della regione e dell'Italia meccanismi di simpatia, di adesione, un grande bisogno di collaborare con la cittadinanza, di aiutarla, è come se l'Italia suscitasse ancora più interesse. L'Umbria, nella sua totalità, è una regione che ha un'immagine ben spiccata, una sua dimensione culturale e artistica: luoghi così ricchi di



Assisi (PG)

arte, di bellezza diventano patrimonio artistico mondiale di ogni viaggiatore che, in casi così gravi, si sente ancora più solidale».

La tragedia del terremoto servirà però a tutti: questa prestigiosa Basilica sarà restaurata secondo un programma d'interventi unico al mondo, mai applicato, ma che le è destinato, un sistema a prova sismica. Il resto della regione umbra non ha subito danni ed è, come sempre, pronta ad accogliere turisti di tutto il mondo. «Il pubblico vedrà, precisa Bianchi, come, pur colpita in modo così pesante, essa ha reagito con una grande capacità e senso organizzativo per soddisfare la domanda turistica. Gli umbri dicono dopo il terremoto: *«sapevamo di essere il cuore d'Italia, ora abbiamo scoperto di essere il cuore del mondo»*.

INDIPENDENZA E FACILITÀ

Come ogni anno, all'Enit di Parigi, è cominciata, a fine aprile, la domanda d'informazione per le vacanze in Italia. Si riscontra oggi una certa tendenza a non precipitarsi per scegliere il luogo delle vacanze, sia per situazioni personali che per confrontare meglio le varie offerte: alcune agenzie vendono «pacchetti», per molte di queste, «buona parte della loro attività è la vendita all'ultimo minuto, vendono l'invenduto», commenta Bianchi. Ciò consente prezzi migliori e fa perdere meno tempo in prenotazioni al consumatore: «Una vacanza qualsiasi gli va



E DEL MONDO

bene, purché non sia troppo cara, ma simpatica e ben organizzata».

Nell'insieme, il francese, come l'italiano, è un individualista: preferisce organizzarsi le vacanze da sé, se visita le agenzie di viaggi è più che altro per consultare i cataloghi, non per chiedere un sostegno, una copertura dell'agenzia,

ENIT: UN DINAMICO OTTANTENNE

Creato nel 1919, L'Enit è un organismo parastatale con direzione generale a Roma avente un proprio Consiglio di amministrazione sotto il controllo del dipartimento del turismo, il ministero del Turismo essendo stato soppresso per referendum. Dipende dalla Presidenza del Consiglio che ne ha dato la delega al ministero dell'Industria, riconoscendo al turismo il suo carattere trasversale attraverso varie competenze che richiedono una politica di coordinamento generale fra vari settori, come lo sport o la cultura, includendovi il carattere produttivo che rappresenta il turismo.

S. d'A.

come se andasse in paesi lontani, sconosciuti. «Un francese in Italia si sente a casa sua, ed è lo stesso per gli italiani che vengono in Francia», ricorda Bianchi. L'attività istituzionale dell'Enit è di promuovere l'Italia intera, non singole destinazioni, essendo questo il compito delle regioni: per circa l'80% dei francesi che si reca in Italia la motivazione predominante è quella culturale.

MOLTE RICHIESTE: TUTTE SODDISFATTE

Il direttore dell'Enit di Parigi ha voluto individuare, con i suoi collaboratori, le nuove tendenze che emergono per le vacanze, riconducibili a un sistema di valori cambiato. Hanno distinto più o meno otto «famiglie» di motivazioni: prevale sempre lo scopo culturale, ma esiste anche il bisogno del relax totale, del non far niente, otto ore sulla spiaggia a prendere il sole o sul lago o in montagna, «l'importante è non fare niente!», insiste Bianchi. C'è invece la vacanza attiva:

piace pensare, anche se poi non si fa, che si possano coltivare per una decina di giorni quegli hobbies che non si è riuscito a soddisfare durante l'anno, andare a cavallo, vogare in canoa: l'attrezzamento adatto esiste in varie regioni italiane. Da qualche tempo è molto richiesto il turismo verde con tutta la gamma di studi ambientali, e

l'Italia anche per questo è il luogo ideale; rientra pure nelle vacanze il turismo d'affari e, in tutt'altro genere, il turismo religioso con soggiorni in luoghi di spiritualità in cui l'arte ha ancora il suo posto. Il turismo gastronomico e quello dello shopping hanno la loro parte, ma «nessuno dirà mai che va in vacanza per mangiare bene e comprare 'souvenirs' o abiti griffati, dice Bianchi, non saranno certo i francesi a praticarlo perché in Francia i prestigiosi prodotti italiani sono venduti in tutti i settori; questo genere di turismo lo cercano americani e giapponesi». È pure in auge il turismo termale, non collegato solo a cure, ma come opportunità di una salutare prevenzione. I più importanti centri termali, Abano, Montecatini,

Chianciano, stanno ringiovanendo la loro proposta per non presentare solo un'immagine curativa.

Ottimista, entusiasta, Ettore Bianchi vuole promuovere altre regioni artistiche: «Il 75% dei francesi non visita che sei regioni, quasi sempre le stesse; non hanno più il gusto della scoperta che caratterizzava i viaggiatori autori di cronache che, nei secoli passati, parlavano meravigliati di viaggi attraverso tutta l'Italia. Glielo faremo tornare!»

Sophie d'Ariel



1998-99: MUSICA, ARTE IN ITALIA

Da giugno 1998 a dicembre 1999, ad Assisi, durante i lavori di restaurazione, viene ricostituito il patrimonio architettonico e pitturale della Basilica su pannelli con documenti iconografici che danno la progressione cronologica della storia di San Francesco. Su schermi sono proiettati film e immagini della Basilica, come pure il ter-

Restaurazione e della Sovrintendenza per i beni architettonici di Perugia.

Dal 12 giugno al 26 luglio, 39ª edizione del «Festival dei Due Mondi di Spoleto», creato nel 1958 dall'indomabile Maestro Gian Carlo Menotti, con l'incontro, secondo la volontà menottiana, delle culture europea e americana. Fra i numerosi partecipanti: Jorge Ben, Gilberto Gil, I Curt Carr Singers, Elvin Jones Jazz Machine...



Un concerto di Claudio Abbado

remoto e le iniziative prese dal ministero dei Beni culturali e dell'Ambiente per la restaurazione, ricostruzione e consolidazione dell'edificio.

L'Enel (Ente nazionale energia elettrica) specialista, anche con esposizioni a Parigi, di riproduzioni fotografiche illuminate «interiormente» (niente a che vedere con il virtuale) rappresentanti basiliche e monumenti italiani prestigiosi, organizza una delle sue manifestazioni nella città di san Francesco, in collaborazione con i fratelli del Santo Convento e l'Istituto centrale per la

Dal 15 giugno al 26 luglio, a Ravenna, città dichiarata dall'Unesco «Patrimonio dell'umanità», si terrà il «Ravenna Festival» - Presidente, la prestigiosa cantante Cristina Mazzavillani Muti, moglie del grande Maestro Riccardo Muti che ha creato questo Festival nel 1990.

Dal 26 giugno al 30 agosto, 76ª edizione del Festival lirico all'Arena di Verona con opere di Verdi, Puccini, Prokofiev.

Dal 10 al 19 luglio, tutta Perugia sarà musica con la 25ª edizione di «Umbria Jazz», che riunirà grandi nomi internazionali come Jorge Ben, Gilberto Gil, i Kurt Carr Singers, Elvin Jones, l'Olimpia Brass Band della Nuova Orleans...

S. d'A.



Fairlines: una nuova compagnia aerea per week-end, escursioni e affari

L'originalità di questa nuova compagnia, nata nel gennaio 1998, è una classe unica, chiamata «classe affaires», ed un obiettivo: offrire una personalizzazione di servizi di grande qualità che uniscano confort, efficacia e le ultime innovazioni tecnologiche con un solo scopo, il rispetto del passeggero.

I vantaggi di questa nuova compagnia? Eccone alcuni:

- un groom per portare i bagagli ed evitare l'attesa all'arrivo;
- imbarco fino a dieci minuti prima della partenza;
- 72 sedili invece di 140;
- sedili inclinabili a 45 gradi e appoggiapiedi;
- schermi televisivi individuali;
- spazio salone con telefoni;
- colazione e pasti caldi;
- un volo A/R offerto ogni cinque effettuati;
- un costo inferiore all'abituale business class.



foto Caroline Le Blan

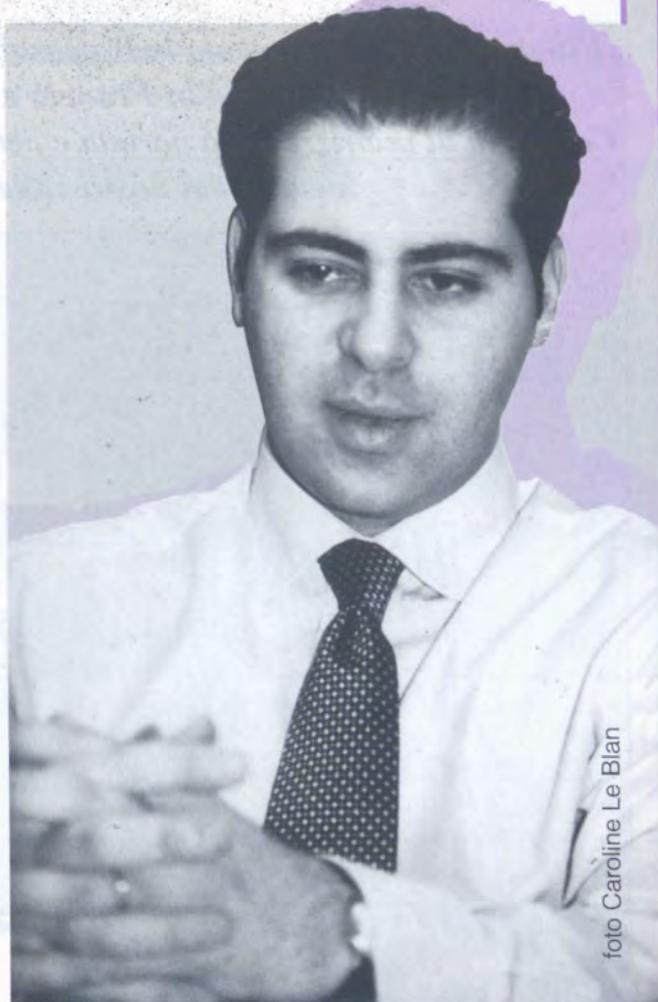


foto Caroline Le Blan

François Arpels, Président-Directeur Général Fairlines.

Milano-Nizza: una rotazione al giorno, 7 giorni su 7.

Se si chiede a François Arpels il perché di questa nuova linea aerea, risponde: «Da bambino avevo una forte passione per l'aviazione e concretizzavo i miei sogni costruendo delle maquettes di aerei, e aeroporti con il Lego. Volevo conoscere tutti i logos delle Compagnie e i tipi di aerei posati sulle piste dei diversi aeroporti internazionali».

Questa passione non l'ha mai abbandonata e dopo sei anni passati nell'industria familiare, il gruppo Van Cleef & Arpels, ha deciso di creare la propria società a soli 31 anni.

Mary Brilli

LE DESTINAZIONI:

Parigi-Milano e Parigi-Nizza: tre rotazioni al giorno, 7 giorni su 7

Per la prima volta e unico in Francia!
il fantastico

Annuario '98

Già disponibile presso la redazione di N.O.E.

Finalmente uno strumento indispensabile per valorizzare la forza della presenza italiana in Francia e in particolare a Parigi!

Centinaia di indirizzi a tua portata e per tuo servizio; a colpo sicuro, perchè documentati dai nostri collaboratori Nuovi Orizzonti.



Un'idea delle voci e dei settori della Guida-Annuario degli Italiani nella quale puoi trovare l'indirizzo che ti interessa

- ✓ Ambasciata e Consolati in Francia
- ✓ Organismi internazionali e nazionali
- ✓ Organi rappresentativi della comunità: CGIE/COMITES
- ✓ Associazioni
- ✓ Centri Culturali e Associazioni Artistiche
- ✓ Patronati
- ✓ Professioni varie: Notai, Avvocati, Traduttori, Medici...
- ✓ Istituti bancari
- ✓ Società ed imprese
- ✓ Istituzioni religiose
- ✓ Alberghi-foyers
- ✓ Ristoranti-Pizzerie
- ✓ Avvenimenti in calendario: Mondiali ed agenda Expo
- ✓ Servizi vari francesi



Insomma una miniera che da tempo cercavi e che sarà annualmente arricchita ed aggiornata



Assicurate lo!

Voglio ricevere l'Annuario-Guida degli Italiani in Francia (125FF + 20FF di spese postali)

Cognome Nome

Indirizzo

Codice Postale Città

Nuovi Orizzonti Europa, 23 rue Jean Goujon, 75008 Paris (F). Tel.: 01.49.53.00.76 - Fax: 01.42.56.64.90

Schiavitù: è finita da 150 anni

Il 27 aprile 1848 la II^a Repubblica aboliva la schiavitù nelle colonie francesi

Il numero di anniversari che stiamo celebrando fa pensare che il mondo deve aver conosciuto nel passato delle epoche formidabili per le conquiste umane e sociali che hanno realizzato.

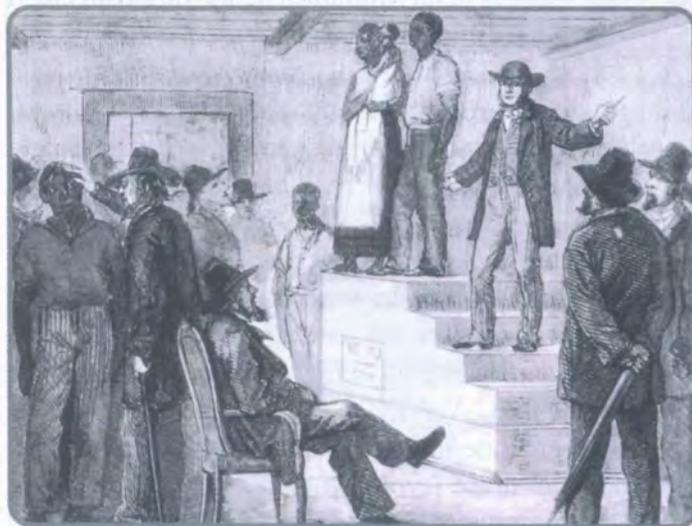
Ricorre in questi giorni il 150° anniversario dell'abolizione della schiavitù nelle colonie francesi, quindici anni dopo l'Inghilterra e, sotto la pressione degli schiavi stessi, 55 anni dopo Santo Domingo, paese dell'America Centrale dove gli schiavi venivano deportati dall'Africa.

L'abolizione della schiavitù ha avuto una storia molto tormentata che mostra in maniera eclatante come gli interessi economici condizionano la libertà di pensiero. Le chiese e le religioni, come anche il pensiero illuminista hanno fatto fatica a liberare la propria visione dell'uomo e della storia. Un esempio tra altri: Montesquieu, una trentina d'anni prima della Rivoluzione, non riusciva ad uscire da una certa contraddizione che lo portava da un lato a riconoscere, non senza ironia, che «È impossibile per noi supporre che quella gente siano degli uomini, perché, se ammettiamo che sono degli uomini, si potrebbe cominciare a credere che noi stessi non siamo cristiani»

(Montesquieu, *L'esprit des lois*, 1748) e dall'altro lato finiva per giustificare la schiavitù sul piano economico: «Lo zucchero sarebbe troppo caro se non si facesse coltivare dagli schiavi la pianta che lo produce». Non mancavano tra gli armatori delle navi che trasportavano schiavi in America cattolici, protestanti ed ebrei, che avevano messo la coscienza in pace convincendosi di fare un'opera buona nel dare ai 15 milioni di schiavi strappati dall'Africa la possibilità di accedere finalmente alla civiltà e di convertirsi al cristianesimo!

Il tormentato tracciato dell'abolizione della schia-

vitù mostra inoltre che il dialogo tra varie concezioni dell'uomo e della storia è possibile e doveroso quando sono in gioco i diritti e la dignità dell'uomo. La rivolta degli schiavi stessi e coloro che hanno pagato con la vita il prezzo della libertà sono stati il primo e più importante fattore che ha portato all'abolizione della



schiavitù. Il recente film *Amistad* (vedi NOE 211) racconta un episodio di questa storia. Sono i primi cui si deve rendere omaggio. Ma non si sarebbe arrivati ad una legge adeguata se l'azione degli schiavi e di chi li sosteneva non fosse stata appoggiata dal pensiero e dall'azione di persone di ispirazione diversa che hanno saputo vedere nelle sofferenze inflitte a quegli esseri umani un'ingiustizia profonda fatta all'uomo. Qualcosa di intollerabile.

Vengono così associati oggi in una stessa memoria degli umanisti, degli appassionati difensori dei diritti dell'uomo come Victor Schoelcher, uno degli artefici in Francia dell'abolizione, e cattolici come l'abbé Grégoire, Alphonse Lamartine e tanti altri.

Un certo Paolo, 1.700 anni prima dell'abolizione, chiedeva a Filemone (vedi Lettera a Filemone nel Nuovo Testamento) di accogliere Onesimo che era stato suo schiavo, ma «di non accoglierlo più come uno schiavo. Egli è molto di più che uno schiavo: è per te un caro fratello. È carissimo a me, tanto più deve esserlo a te, sia come uomo, sia come credente». Paolo, anche se non rimetteva in questione le leggi in vigore nel suo tempo sugli schiavi, aveva chiesto qualcosa di decisamente nuovo. Ce n'è voluto del tempo per tradurlo in leggi adeguate. D'altra parte l'umanità ha sempre avuto bisogno di due gambe per avanzare: l'amore e il diritto. E certamente ci restano ancora delle schiavitù da abolire. Potrebbe essere anche questa un'epoca formidabile.

Rino Azzolin

Il lungo cammino dell'abolizione della schiavitù

- ◆ 1793: sotto la pressione degli schiavi, è abolita a Santo Domingo
- ◆ 1794: in Francia, viene abolita dalla Convenzione in tutte le colonie francesi
- ◆ 1802: Napoleone la ristabilisce
- ◆ 1833: viene abolita in tutte le colonie inglesi
- ◆ 1839: il papa Gregorio XVI condanna la tratta dei Negri
- ◆ 1848: Abolizione della schiavitù nelle colonie francesi



Convenzione O.N.U. sui migranti

La Migrantes sollecita l'Italia a ratificare l'impegno

ROMA.

In occasione del Convegno sulla Pastorale del lavoro, nel 14° e 1° gruppo di studio, rappresentanti della Migrantes hanno proposto che il Convegno impegni tutto il suo peso morale per sollecitare l'Italia, Governo e Parlamento, alla ratifica della solenne Convenzione ONU in favore dei lavoratori migranti e delle loro famiglie. Il Presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e del lavoro, nell'intervento conclusivo, ha fatto propria la mozione che ha riassunto in queste parole: «A conclusione di questo Convegno mi sembra importante ricordare un fatto che alcuni gruppi di lavoro hanno richiamato. Nel 1990 l'ONU ha approvato la Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e membri delle loro famiglie, finora ratificata solo da otto Stati, mentre per diventare operativa ha bisogno della ratifica di venti Stati membri. Ritengo che, come espressione di questo convegno, si possa sollecitare, come sta facendo la S. Sede, l'Italia, Governo e Parlamento, alla ratifica di questa Convenzione, anche come atto dovuto nei confronti dei milioni di italiani che solo all'estero

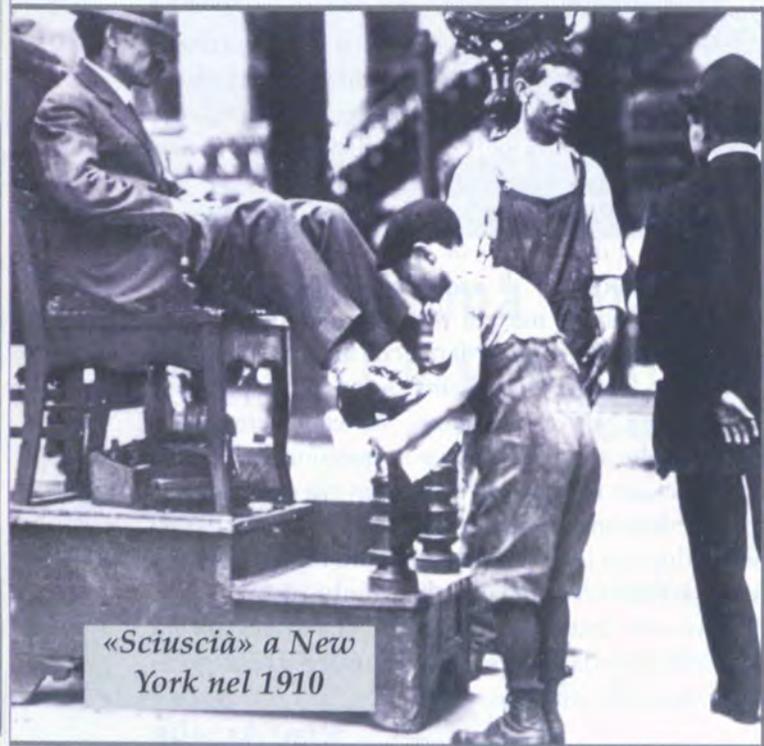
hanno trovato lavoro e fonte di sostentamento». Riportiamo la proposta integrale della Migrantes. «Il gruppo n. 14 Lavoro e migrazione nella seduta dell'8 maggio ha posto l'attenzione sulla Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e membri delle loro famiglie approvata dall'ONU dopo dieci anni di lavoro il 18 dicembre 1990. Tale Convenzione finora è stata ratificata soltanto da otto Stati, tutti dell'area dei Paesi in via di sviluppo, mentre per diventare operativa ha bisogno della ratifica di almeno 20 Stati.

Il gruppo ritiene che l'attuale Governo sia occasione molto opportuna e sede autorevole per sollecitare l'Italia alla ratifica entro il 2000, dato che l'Anno giubilare coincide con il decimo anniversario dell'approvazione dell'importante documento. Tale ratifica da parte di un Paese a sviluppo avanzato com'è l'Italia, oltre ad avere effetto di richiamo e stimolo per gli altri paesi e in particolare per i partners dell'Unione Europea, sembra costituire un atto dovuto anche nei confronti dei milioni di italiani all'estero che hanno tuttora bisogno di veder meglio riconosciuti e tutelati i loro diritti.

La Nota pastorale del 1993 *Ero forestiero e mi avete ospitato - Orientamenti pastorali per l'immigrazione* della CEMI (CEI) più volte cita la Convenzione, sottolineandone la consonanza con la Dottrina sociale della Chiesa e indicandola come *pietra miliare nella politica migratoria*.

Anche la Santa Sede ha sollecitato la ratifica della Convenzione nel documento finale del 3° Congresso mondiale della pastorale per i migranti e gli itineranti e lo stesso S. Padre è intervenuto personalmente in suo favore a conclusione della Plenaria del Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti (11 aprile 1991): *La Santa Sede ritiene quanto mai opportuna la nuova Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dei migranti e delle loro famiglie, alla cui elaborazione ha attivamente contribuito, auspicando che sempre più trovi spazio nel diritto internazionale la protezione delle persone forzatamente sradicate dalla loro terra e lontane dai loro cari*».

M. Graziani - Aise



«Sciuscià» a New York nel 1910



Forum dei «Democratici di sinistra» sull'informazione di ritorno.

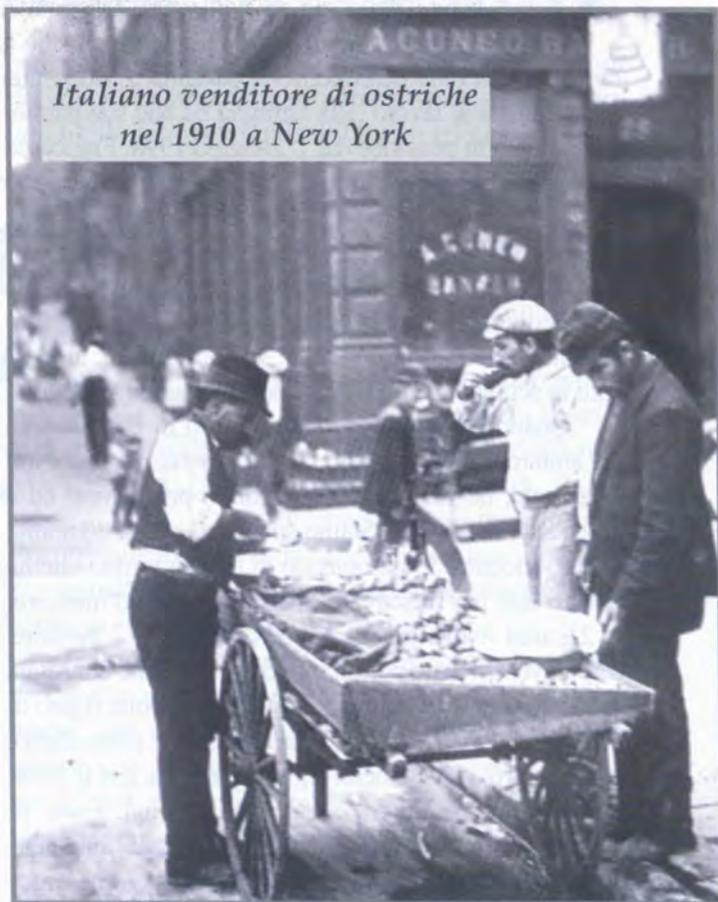
Tassello: manca la capacità di ascoltare la voce degli italiani nel mondo

ROMA.

Bisogna cambiare mentalità, abbandonando gli stereotipi sull'immigrazione, e bisogna imparare la cultura dell'ascolto. Questo il messaggio lanciato ai mass media italiani da padre Graziano Tassello, presidente del Centro Studi Emigrazione (Cser) dell'ordine degli Scalabriniani, nel corso del Forum della sinistra democratica per gli italiani nel mondo che si è svolto a Roma il 15 maggio.

Padre Tassello ha preso parte al dibattito sull'informazione di ritorno sottolineando la necessità di accogliere la voce delle comunità italiane nel mondo. «Gli italiani che vivono all'estero - ha detto Graziano Tassello - vogliono parlare e dire la loro opinione, farsi sentire in qualche modo in Italia, hanno una grande voglia di raccontare se stessi agli italiani rimasti in patria: non solo facendo conoscere le storie dei personaggi importanti ma anche quelle degli emigrati senza storia». «Una voglia di raccontare il *tessuto umano*, ha spiegato Tassello, che non trova riscontro in una corrispondente capacità di ascoltare di molti settori dell'opinione pubblica italiana. «Manca la capacità di saper vedere che cosa significa, effettivamente, questa presenza italiana all'estero. Malgrado i progressi riscontrati dal punto di vista politico, nella maggioranza degli italiani, nella nostra cultura generica, questa voglia di ascolto non c'è».

Padre Tassello ha ricordato, quindi, che in nessuna università italiana esiste un corso accademico sulla storia dell'emigrazione. Una storia dell'emigrazione che, come evidenziano anche le ultime ricerche condotte in proposito, viene di solito snobbata o rappresentata attraverso stereotipi. Come creare, quindi, questa voglia di ascoltare? «Bisogna cominciare a capire - risponde Padre Tassello - che l'informazione di ritorno può pagare, anche in termini di vendite. Si tratta solo di scoprire che cosa, oggi, è interessante nella vita delle comunità italiane all'estero. Ci sono fatti estremamente interessanti: cito ad esempio il gruppo di italiani di Vancouver che stanno lavorando per i rifugiati in Centroamerica, oppure i gruppi di italiani di Stoccarda che partono per il Brasile dove vanno



Italiano venditore di ostriche nel 1910 a New York

a costruire pozzi per la povera gente».

«Gli italiani all'estero hanno capito che non si può agire in un contesto chiuso e hanno acquisito una certa mentalità di transfrontalierato che forse non sanno ben definire ma che sanno sicuramente vivere nei fatti».

Padre Tassello ha poi sottolineato come i giornali di emigrazione siano stati abbandonati, quasi condannati dal famoso giudizio, ormai ingiustificato, espresso da Villari tanti anni fa nei confronti dei giornali italiani in America, in occasione di un suo viaggio oltreoceano, e ha infine evidenziato, come esempio positivo di informazione di ritorno, il lavoro svolto dalle piccole agenzie di emigrazione che hanno cominciato a riportare editoriali e articoli interessanti dai giornali italiani all'estero per farle rifluire nel contesto italiano. «Un'iniziativa importante - ha detto Tassello - che va aggiornata e proseguita».

Massimiliano Graziani - Aise



Francesco Missana, da turista a «emigrato riuscito»

Aiuti una volta lo zio a Parigi e...

Venuto in Francia il 1° maggio 1957 come turista, ospite dello zio in boulevard Magenta a Parigi, ha deciso di restare per aiutare lo zio a costruire una casa nella periferia parigina. E dopo una vita dedicata al lavoro, alla famiglia ed alle sue passioni, è andato in pensione dal 1° maggio 1998. Francesco Missana è nato a Tolmezzo (Friuli) nel 1938. Arrivando in questo Paese ha dovuto riprendere tutto da zero: imparare la lingua, continuare la scuola e lavorare. Il suo primo mestiere fu l'idraulico, nella giornata, e alla sera frequentò la scuola durante quattro anni per diventare disegnatore. Poi continuò, sempre di sera, altri tre anni la scuola Arts et Métiers per diventare maîtreur.

Quando gli si chiede se è rimasto in Francia solo per aiutare lo zio, il viso gli si illumina e risponde: «Non solamente, ho incontrato Anna dopo pochi mesi ed è diventata mia moglie. Siamo sposati da più di 30 anni». Questo incontro lo ha ripagato di tutti i sacrifici che ha dovuto fare per riuscire ed affermarsi nel suo mestiere. A 21 anni aveva già la responsabilità di 17 persone. Dopo aver lavorato per un grande gruppo che consegna le «usines clés en main» e aver fatto più volte il giro di Francia per il suo lavoro, alla nascita del primo figlio, Max, rientrò a vivere nella regione parigina. Era il 1964.

L'ultimo impiego è stato all'Hopital Foch di Suresnes, come funzionario incaricato della manutenzione, al comando di 22 persone. Il suo massimo orgoglio? La riuscita dei suoi due

figli: «Max, laureato, ha attualmente un incarico importante in una delle più grandi aziende francesi e Katia, laureata in lingue straniere applicate e una maîtrise di scienze politiche. È impiegata in una grande industria internazionale» e aggiunge «valeva la pena di sacrificarci, mia moglie ed io, per i nostri figli, visto i risultati ottenuti».

Discreto, non dirà che ha ricevuto numerosi diplomi come donatore di sangue, una medaglia d'oro del lavoro (38 anni),

un diploma del Ministero della Jeunesse et du Sport come animatore di calcio. A proposito di calcio, una delle sue passioni con il canto e il disegno, dopo una trentina d'anni passati come dirigente, quest'anno sarà presidente di tre squadre: Première, Réserve e Espoir.

Alla domanda: esiste una diversa cultura del calcio tra Francia e Italia, risponde: «Senza dubbio. Vi è una cosa che non sono mai riuscito a capire, come è possibile che nella regione parigina abitata da milioni di persone, non si riesca a riempire uno stadio di 40.000 posti».

NOE. Lei ha una lunga esperienza dei giovani, cosa ne pensa?

FM. In tutti questi anni ho constatato un continuo declino dell'educazione in generale. I genitori si scaricano dei figli e pensano che i nostri clubs di calcio siano delle «garderies»; ed i giovani d'oggi non hanno nessun rispetto per gli altri, non amano la disciplina e lo sforzo. È un vasto problema e non vedo purtroppo delle soluzioni a breve o lungo termine.

NOE. Pensa che la disoccupazione giochi un ruolo importante?

FM. Indubbiamente. Troppa assistenza. Si dovrebbe rivalutare il lavoro manuale. L'artigianato è fonte di molteplici possibilità. La Francia, a differenza dell'Italia, non ha una rete familiare di medie e piccole industrie da permettere un impiego ai giovani che non desiderano proseguire gli studi. In ogni caso il problema è molto complesso.

NOE. Quali le sue previsioni per il mondiale di calcio?

FM. Prevedo come finalisti: Italia, Brasile, Germania e Inghilterra.

NOE. Da un mese in pensione, pensa rientrare in Italia?

FM. Non definitivamente, ma ci ritornerò due mesi all'anno.

NOE. Qualche rimpianto?

FM. Nonostante un inizio in Francia non molto facile, in quanto negli anni '50 gli stranieri avevano un récépissé per il permesso di soggiorno valido di tre mesi in tre mesi e dopo il primo anno, se tutto era conforme, si otteneva un altro permesso, valido diversi anni, ma da rinnovare annualmente. Per quanto concerne il permesso di lavoro, attualmente soppresso, era valido un anno, rinnovabile annualmente. Nonostante tutte queste e ben altre difficoltà, non solo non ho rimpianti, ma sono felice del mio percorso.

Mary Brilli



Expo '98

Portogallo: porta spalancata verso il mondo

La bella città di Lisbona spera di ricevere 15 milioni di visitatori tra il 22 maggio e il 30 settembre, per l'ultima Esposizione Mondiale del millennio, l'Expo 98, dedicata agli «Oceani, un patrimonio per il futuro».

È un'ottima occasione per visitare il Portogallo e conoscere meglio le sue genti, le sue culture, la sua storia, la gloria e il presente; contemplare la bellezza e navigare nell'utopia. È vero che Portogallo è anche Fatima, ma la religiosità popolare mariana non dice tutto sulla cultura del paese, sull'agire evangelico di una chiesa in rinnovamento e che proclamò quest'anno, anno missionario. Un gesto profetico di grande importanza per l'urgenza della missione cristiana sull'etica e sul sociale, in un momento in cui si discute la nuova legge della libertà religiosa, si prepara un referendum sull'aborto e un altro sulla regionalizzazione del paese; aumenta la cooperazione con i paesi africani di lingua portoghese, cresce la preoccupazione della chiesa e della società per l'immigrazione e c'è una ripresa del problema vocazione nella chiesa.

Alcuni scalabriniani e migranti, soprattutto giovani della seconda generazione, ci hanno già segnalato l'intenzione di visitare il Portogallo, in occasione dell'Expo. Siamo disponibili a rendere questo servizio a coloro che vogliono allargare i propri orizzonti, uscire dalla propria «isola» per conoscere l'oceano delle culture e conoscere il lavoro che gli scalabriniani da 27 anni realizzano in questo paese con l'ammirazione e il riconoscimento della Chiesa locale. In un momento in cui tutti gli alberghi sono già strapieni, noi vi assicuriamo un posto in seminario sotto previa richiesta. Ci troviamo a 30 minuti di traghetto dall'Expo.

Come capire i portoghesi senza

cercare di ascoltare in loro e nella loro storia i segni del mare, il canto dei gabbiani, il «fado» del partire ignoto, la vocazione universalistica e l'ansia missionaria?

Anche se in Portogallo, gli scalabriniani sono presenti dal 1971, la migrazione portoghese rimane un'etnia «alle soglie dell'integrazione». Il paese rimane un'umile e attuale sfida per l'intera congregazione che, con appena sei missionari, ha un seminario/centro giovanile di spiritualità, un'associazione di studi migratori, di

documentazione e di solidarietà, pubblica una rivista e anima due servizi diocesani di migrazione e presenza in due parrocchie con immigrati.

Il Portogallo, ultima potenza coloniale a cedere i suoi territori, da tradizionale paese di emigrazione, con ancor oggi una diaspora di 4.300.000 persone, è diventato paese di immigrazione con circa 250 mila immigrati, popolazione straniera che aumenterà nei prossimi anni.

È bene ricordare che fu l'emigrazione portoghese a favorire e provocare l'allargamento del fine apostolico della Congregazione e che da anni richiama un maggiore impegno con i giovani, per le vocazioni, con gli africani in Europa e con la vicina Africa.

All'Expo 98 sarà possibile trovare anche uno spazio di raccoglimento interconfessionale condiviso dalla Chiesa cattolica e da altre sei confessioni religiose. Un'evocazione comunitaria della tradizione di dialogo interreligioso del Portogallo.

Ma il Portogallo, paese più votato all'azione che alla contemplazione, richiama le congregazioni all'attualità e all'urgenza della sfida in Europa. Il paese ha la coscienza di essere un ponte per l'Africa; e anche per l'Asia, perché è una nazione meticcica che non si auto-comprende senza il riferimento ad altre culture, altri orizzonti, altri oceani dove scrisse la sua storia.

Rui Pedro



LISBOA
EXPO'98



MINORANZE, SEGNO DI SPI

«**M**inoranze, segno di speranza per la società e per la chiesa» è stato il tema della sessione annuale di formazione scalabriniana 1998 per laici giovani e adulti a Ecoubly, il 16-18 aprile '98.

«Se entri nella foresta e vedi qualcosa che non conosci e che ti viene incontro, non avvicinarti, perché è una bestia feroce, piuttosto fuggi via lontano

ragazza vietnamita, che lavora con lei, e poi una ragazza indiana che con José da Silva, portoghese, del Service National de la Pastorale des Migrants di Parigi coordina i gruppi di giovani che si sono formati dopo Jeunes Pentecôte 97.

Parlavano ad una sessantina di persone di varie nazionalità e provenienti dal Belgio, dal Lussemburgo, da Longwy, da Parigi, da Carrières/Seine. E si sentono a loro volta minoranza di fronte alla società e alla chiesa, a volte dalla parte della maggioranza di fronte alle emigrazioni più recenti. Eravamo ad Ecoubly, nella sessione di formazione scalabriniana, giunta ormai alla sua nona edizione.

E tutti hanno espresso, in maniera meno figurata del racconto della bambina nella foresta, come cercano di entrare in contatto, di superare quella forma di violenza che si subisce quando ci si sente minoranza, perché appartenenti ad un gruppo di immigrati, stranieri. «Le recenti elezioni in Francia e quello che si dice degli immigrati mi hanno fatto sentire che sono straniera». A volte l'unico sostegno sono piccoli gruppi dove si sa che si è aspettati, accolti, riconosciuti e dove si offre il meglio della propria cultura e della propria fede per riceverne altrettanto da chi ha fatto un percorso differente dal nostro.

- diceva la gente alla bambina che più volte aveva tentato di scoprire la foresta che circondava il villaggio africano in cui era nata. Ma lei un giorno volle proprio entrare in quella foresta. E vide qualcosa venirle incontro e invece di fuggire per la paura, le si avvicinò ancora di più. E poiché l'altro non fuggiva, le si avvicinò fino a toccarlo. E scoprì che non era una bestia feroce, ma era invece un suo fratello».

A raccontare questa piccola storia era Aminata, una giovane africana, animatrice pastorale a Val Maubuée, parrocchia multiculturale in periferia di Parigi, e la raccontava per spiegare come anche i giovani della «banlieue» riescono a volte a incontrarsi, a organizzare una serata assieme senza 'bagarre', ad accettarsi. Affiancavano Aminata, sul tavolo degli animatori, una



Aminata interviene, attorniata da José Da Silva ed altre due ragazze del Service National des Migrants

Ecoublay

ERANZA: È MAI POSSIBILE?

In chiusura del week-end, J. C. Brau, animatore della sessione, ha buttato lì una domanda pesante come l'oro: «E se voi non ci foste, che cosa verrebbe a mancare alla società e alle chiese dove vivete?». Una domanda che ha rimandato chi si trova nella situazione di minoranza a chiedersi che cosa riesce a comunicare e chi si trova in posizione di maggioranza a chiedersi come sa fare posto, accogliere la novità che si ritrova.

È questa forse la condizione necessaria per rendere possibile l'incontro che rispetta l'altro e che vince le esclusioni, perché le minoranze siano segno di speranza.

Qualcuno, partendo, si diceva ancora meravigliato perché si era sentito subito accolto, pur non conoscendo nessuno al suo arrivo. Magari fosse sempre così!

Rino Azzolin

21-24 Maggio 1998: Pellegrinaggio annuale delle Missioni Italiane in Europa a Lourdes.



Gli Scalabriniani preparano il Capitolo generale...

...e «il progetto missionario alle soglie del 2.000»

Disseminati in 26 paesi dei cinque continenti, gli oltre settecento religiosi scalabriniani stanno preparando il Capitolo Generale, l'undicesimo della storia della loro Congregazione, che si terrà a Roma nel mese di settembre prossimo.

Una cinquantina di delegati rappresenteranno le undici nazionalità che compongono oggi la comunità scalabriniana, impegnati in posizioni pastorali che comprendono Missioni e Parrocchie, Apostolati del Mare, Centri di spiritualità e di accoglienza, Centri Studi, ospedali, orfanotrofi, stazioni radio e periodici, uffici di coordinamento della pastorale migratoria e seminari.

Il capitolo constaterà la tendenza, già in atto

da diversi anni, della diminuzione del gruppo «storico» italiano e la crescita di vocazioni provenienti dalla Filippine, dal Messico, dalla Colombia, dall'America Centrale.

Una grande diversità per una piccola Congregazione e una missione in piena attualità nel grande movimento delle migrazioni di ieri e di oggi che ha tendenza a crescere, pur cambiando di origine e di destinazione.

Il Capitolo generale è il momento più importante per la verifica e l'orientamento della Congregazione. Dovrà dare orientamenti e indicare le priorità per i prossimi sei anni, ed eleggere la nuova Direzione Generale.

R.A.

Ecoublay

1° Giugno baciato dal sole e dall'allegria ad Ecoublay

Viva la «Fête des Peuples»!

La prima *Fête des Peuples* è stata salutata da una giornata di primavera incantevole, che invitava a stare all'aria aperta. Nella splendida natura di Ecoublay si sono scoperti e poi

incontrati volti fra loro nuovi. Eravamo oltre un migliaio sul parco dello Château: francesi, italiani, portoghesi, senegalesi, filippini, reunionesi, antillesi, mauriziani...

Sotto un albero robusto la cui chioma ampia ricordava la parabola del granellino di senapa divenuto grande, un'immagine del Beato Giovanni Battista Scalabrini sorrideva alla tanta gente convenuta nel giorno della sua festa.

Il vescovo di Meaux, mons. Louis Cornet, ha presieduto al mattino una Messa molto raccolta, benché avvenisse in uno spazio aperto.

Le parole come «Pentecoste» e «Spirito» erano accompagnate da un vento che non risparmiava i microfoni e dava la netta sensazione di rivivere la discesa del Paraclito a Gerusalemme. Ogni comunità nazionale si è data da fare per dar vita ad una celebrazione colorata dai canti, dai vestiti folclorici, dai doni «esotici», in cui spiccavano dei mattoni (cioè la fatica dei lavoratori) e dei sandali (il cammino dei migranti).

Sotto un albero

robusto la cui chioma ampia ricordava la parabola del granellino di senapa divenuto grande, un'immagine del Beato Giovanni Battista Scalabrini sorrideva alla tanta gente convenuta nel giorno della sua festa.



Dopo la preghiera

è venuto - molto atteso - il momento di conoscersi nel mangiare insieme prodotti dei Paesi più lontani. Un po' di confusione iniziale ha favorito lo scambio: «Io ho mangiato quello che mi hanno messo sul piatto» - ha detto un siciliano - «avevo chiesto patate e salsicce e mi sono trovato riso, fagioli e forse pollo». Anche le difficoltà di lingua hanno creato scene divertenti. Allo stand filippino dei senegalesi volevano acquistare non il cibo ma gli sgrassanti piatti che lo contenevano; e i venditori credevano che quelli facessero rimostranze per la carne di maiale (che i mussulmani osservanti non mangiano).

Ai campi di calcio si svolgeva, intanto, un vero

e proprio mini-mondiale; speriamo che l'Italia non ottenga gli stessi risultati delle nostre rappresentanze ad Ecoublay... Nel salone dello Château, alla «pesca» tutti erano attratti dalle simpatiche *péluches*: «Benedica la busta perché io vinca un *nounours*» dicevano alcune donne ad un sacerdote. Alle quattro del pomeriggio iniziava lo spettacolo. È stata

un'altra maniera di ammirare lo spirito di ogni popolo: la voce ed il ritmo delle genti africane, la grazia degli asiatici, il brio dei latini; il tutto senza nessuna paura di esibirsi e con la tranquillità di sentirsi accettati da tutti i presenti.

I padri del Castello, stanchi ed un po' stressati erano alla fine contenti. Se anche qualcuno ha potuto protestare per piccoli disguidi, i partecipanti se ne sono ritornati felici, affrontando la strada del ritorno con la voglia di ripetere questa esperienza.

François Molière



Marsiglia

Joseph Miceli, l'infaticabile inventore

Aveva appena poco più di dieci anni e già dava segni d'ingegnosità, immaginando freni a ganasce, poi a dischi, per il suo trenino montato su cuscinetti a sfere.

Uomo affabile, modesto e ponderato, alla snella andatura sportiva, Joseph Miceli è un simpaticone ottantenne figlio d'immigrati italiani, come sua moglie, Antoinette, che lo ha fatto padre di due maschi.

Inventore infaticabile, conta al proprio attivo un centinaio di invenzioni, non tutte brevettate per scarsità di mezzi finanziari.

Lasciata la scuola a quattordici anni, comincia a lavorare come apprendista meccanico in un'autofficina. Due anni dopo, vedendo sua madre accanirsi contro i fiammiferi che non prendono fuoco, ha l'idea di creare l'accendigas elettrico per i fornelli. «Mi hanno rubato l'idea. L'apparecchio è stato commercializzato sei mesi dopo e venduto a milioni di esemplari».

A diciannove anni compra una vecchia auto sportiva Salmson. Giudicandola non abbastanza veloce, sopprime il condotto del carburatore che rallenta i gas d'immissione e immagina una valvola di aspirazione, il filtro dell'aria e la sbarra stabilizzatrice. Ma non sa ancora cosa sia un brevetto di invenzione.

A vent'anni va in guerra. Congedato nel '41, si fa assumere dalla polizia evitando così la STO, il servizio di lavoro obbligatorio sotto l'occupazione tedesca. Collabora attivamente con la Resistenza.

A 26 anni inventa un variatore di velocità meccanico, progressivo e automatico che monta con successo su una Citroën a trazione anteriore. Presentato a Berliet, il dispositivo viene giudicato molto complicato. Ma (cinquant'anni dopo...!), al Salone degli Inventori di Ginevra, nota un apparecchio identico al suo.

Qualche tempo dopo acquista una Peugeot 402. Giudicandola poco veloce, ne cambia la coppia del ponte affinché abbia un po' più di allungo e ne parla al direttore di Peugeot-Marseille, Fornier, dicendogli che le sue auto dovrebbero essere attrezzate di una marcia supplementare. Meno di un anno dopo una quinta marcia viene montata sulla Peugeot 203. Questa marcia è installata attualmente su molti veicoli.

Meccanico, tornitore, trasportatore, venditore ambulante... Miceli a 37 anni crea la società Util-Confort, per vendere elettrodomestici e poi televisori, radio e mobili. Ne sarà il PDG (presidente direttore generale) e assumerà i fratelli, i cognati e parecchi impiegati.

Tre anni dopo, nel 1958, vorrebbe creare un centro commerciale. Precursore, non è compreso e quindi abbandona l'idea. Nel '60, la sua società ha già sei negozi a Marsiglia e nei dintorni. Conta 35 impiegati e 15 veicoli. Il suo volume d'affari è l'equivalente di circa 50 milioni attuali.

Nel 1970, diventato sordo, smette le sue attività ma continua ad inventare, come ha fatto tutta la vita. Attualmente le sue cartelle sono piene di progetti a cui lavora senza sosta.

Nella sua villetta, in un quartiere residenziale di Marsiglia, ha montato una piccola officina attrezzata con qualche macchina utensile: tornio, trapano elettrico, fresatrice, tre macchine per i lavori del legno e altro ancora. Qui realizza i suoi prototipi e ripara le auto.

Tra i suoi brevetti, da alcuni dei quali riceve le royalty, c'è un sistema per svuotare completamente i tubetti di materia plastica, come per esempio quelli di dentifricio. Le sue ultime tre domande di brevetti datano di dicembre '97 e febbraio '98. Oggi, a più di 80 anni, la sua immaginazione continua a lavorare freneticamente. Anche la notte, quando la moglie lo sorprende a balzare dal letto per annotare una nuova idea.

«Vorrei trasmettere le mie idee ai giovani - dice oggi - perché non voglio che questo patrimonio di invenzioni vada perduto».

Nino La Marca



Joseph Miceli, né à Marseille d'une famille d'immigrés italiens il y a plus de 80 ans. Autodidacte, fondateur et PDG de la société UTIL-CONFORT. À son actif une centaine d'inventions



**HIGH-TECH
TRANSFERT**

**Master, Transfert et duplication tous formats
Montage numérique, Pré-mastering
Gravure et Pressage de CD à l'unité ou en
quantité**

51, rue Ste Anne
75002 Paris
Tél.: 01.49.27.07.16

Prochainement les émigrés de l'Union européenne pourront voter au plan communal

Un petit tour d'horizon politique

Demain tu pourras voter en Belgique, et plus particulièrement en Belgique francophone. Si tu as une certaine maturité politique, tu connais l'importance du geste que tu feras dans l'isoloir. Ton souhait sera de désigner des hommes intègres, désireux de construire une société à base de justice et de souci de tous, mais davantage encore des plus démunis.

Mais malheureusement pour toi, tu ne connais pratiquement rien dans le domaine de la politique en Belgique francophone. Ces quelques lignes voudraient pouvoir t'aider à sortir d'un véritable labyrinthe, à dissiper ce qui est pour toi un brouillard très épais.

Le parti libéral

Il a une grande qualité: celle d'être franc avec la population. Il est très clair que l'argent est la valeur à défendre d'abord. Récemment, il a exprimé un certain souci du social. Mais personne n'est dupe, car que ne dirait-on pour obtenir de voix! Ce parti libéral est traditionnellement, non pas antireli-

gieux, mais plutôt anticlérical. Au lendemain de la dernière guerre mondiale, il a opéré un revirement assez spectaculaire en déclarant que les croyants, et particulièrement les catholiques, étaient les très bienvenus dans les rangs du parti. A Charleroi, par exemple, c'est un catholique qui préside actuellement le parti. Le problème essentiel qui se pose au croyant est de savoir s'il peut opter pour une société qui place l'argent devant l'homme.

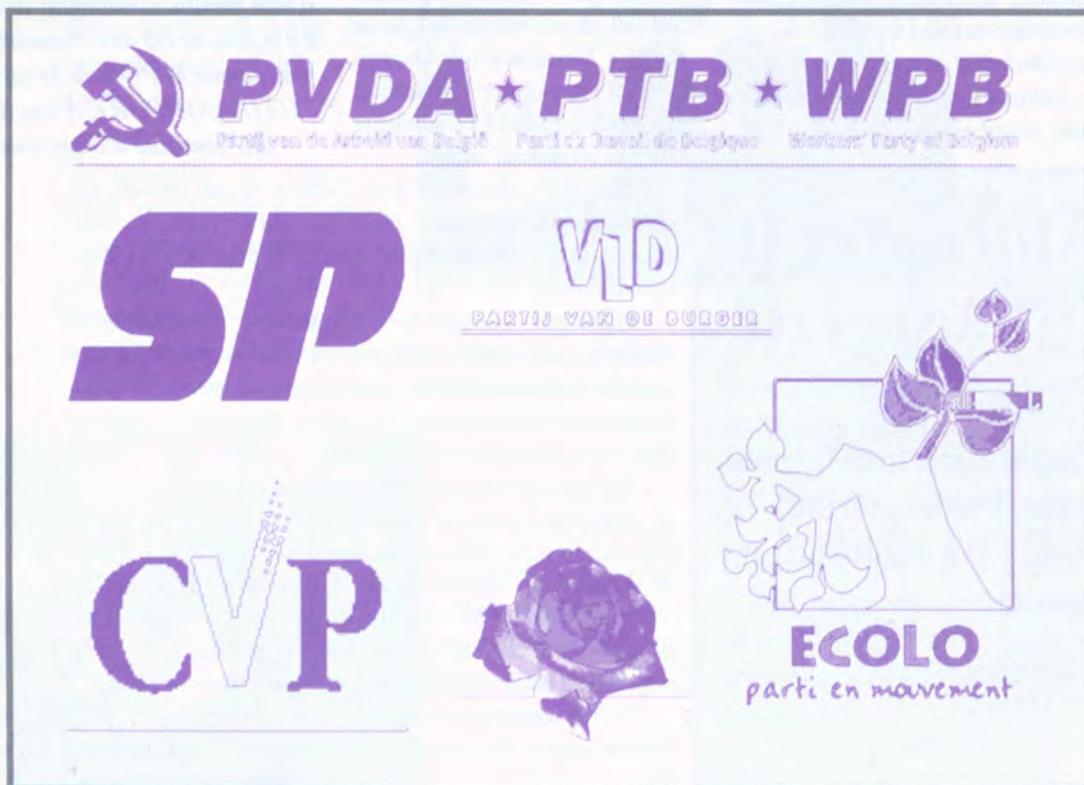
Le parti socialiste

Il est né il y a peu près un siècle dans nos régions francophones. A l'époque, l'ère industrielle y connaissait son apogée. Les conditions de vie des travailleurs étaient celles de l'esclavage...

L'immigration était très importante et connaissait plusieurs vagues. L'intégration de ces foules d'étrangers ne pouvait se réaliser sans d'abord résoudre des problèmes de logement, de soins, de santé, de scolarité pour les enfants.

C'est alors que s'est levée chez nous une

première génération de socialistes. C'est grâce à elle qu'ont pu se faire les premières conquêtes sociales. De nombreux catholiques appartenaient à cette première génération. Mais il y a un aspect du parti socialiste qu'il a existé presque dès sa naissance en nos régions: c'est l'opposition à l'Église et à toute forme de religion. Il y a deux raisons à cela: les théories



en Belgique

Politique en francophonie belge

du marxisme d'un côté et la compromission d'une partie du clergé belge francophone de la fin du 19ème siècle avec le patronat de l'époque de l'autre. L'Eglise a très vite remis les pendules à l'heure par ses encycliques sociales. Ces relents d'anti-réligions existent toujours au parti, mais avec moins de virulence que par le passé.

Le parti social chrétien

Il déclare s'inspirer de la doctrine sociale de l'Église. Il est le seul à prendre vraiment la défense des institutions chrétiennes du royaume, particulièrement dans les domaines de l'enseignement et de la santé. Sa faiblesse est dans le fait qu'il ne veut pas défendre les intérêts d'une seule classe sociale. Il est en effet plus compliqué de se soucier simultanément des intérêts légitimes de toutes les catégories de citoyens que de s'intéresser exclusivement aux patrons ou aux travailleurs ou aux classes moyennes.

Ce parti de rassemblement des citoyens s'inspire de la Bible et plus précisément des béatitudes: ce qui implique le respect de la différence et de ceux qui l'expriment.

Le parti écologiste

Son programme est bien compris par tous: 'nous empruntons la Terre à nos enfants' est un slogan que les média nous répètent souvent et qui résume bien les objectifs de ce parti. Un parti dès lors bien sympathique, mais qui semble trop peu soucieux des problèmes d'emploi et peu pressé jusqu'ici de prendre des responsabilités politiques.

Le Front National

C'est le retour du Racisme. Notre siècle connaît le racisme et souhaite sa mort. Un Hitler peut nous suffire tant qu'il y aura des hommes!

En guise de conclusion: puisse ce petit tour d'horizon du domaine politique de la francophonie belge t'aider à élire des hommes valables, honnêtes et aptes à travailler pour l'emploi, pour la santé, pour tes enfants et pour que ton immense dignité soit respectée dans notre royaume.

Maxime Enriotto



CARRELAGE CENTRE
Import

Chée de Bruxelles 166A - 6020 DAMPREMY
À 500 m. de Charleroi Viaduc → Bruxelles - Face au Colruyt

IMPORTATION DIRECTE D'USINE
Toute notre expérience à votre service
Tél. (071) 33 42 37 Fax: (071) 33 26 48




CYCLES PITAU

LA POINTE DU CYCLE



Spécialité dans le vélo de course et tout terrain
Toutes les grandes marques:
Merx - Moser - Paganini
Concorde - Ludo - Scott USA
Keller - Muddy Fox - Diamond
Minerva - Peugeot



HABILLEMENT CLUB CYCLISTES
(Prix de gros)
ATELIER D'ENTRETIEN
ET DE REPARATION
LOCATION VELOS TOUT TERRAIN

Sortie autoroute Charleroi-Bruxelles n°22 (vers Courcelles, 500m)
plus de 100 vélos en exposition
Ch. de Courcelle 336 - Gosselies Tel. 071/343013

Le sette

«Sono una ex-testimone di Geova»

Sono una signora di Castelnuovo Vomano (Teramo). Ho preso la decisione di scrivere cosa è successo alla mia vita da quando, all'età di 28 anni, mi sono convertita ai Testimoni di Geova.

Devo dire che in questi 13 anni ne ho viste di tutti i colori. Per arrivare dove sono arrivata ho sopportato ingiurie, sofferenze, botte dai miei familiari, però sono andata sempre avanti, senza piegarci, perché ero convinta nel vero senso della parola e credevo di stare nel giusto. Ho portato in questa mia religione anche i miei due figli, che avevano appena sei anni l'uno e tre anni l'altro. Durante lo «studio» che mi tenevano settimanalmente, i Testimoni di Geova mi hanno fatto butta-

re e bruciare tutte le immagini religiose che avevo dentro casa mia, in particolare l'immagine di papa Giovanni XXIII. Io ero molto devota a quel papa, al punto da chiamare mio figlio Angelo «Giovanni» come secondo nome; e prima di abbracciare definitivamente questa religione, andai a Sotto il Monte (Bergamo) insieme a mio marito e ai miei due figli per ringraziare quel papa tanto buono.

Intanto continuai la mia corsa. Gli anni passavano tran-

quillamente, feci il battesimo per essere completamente e vera testimone di Geova nel 1988.

La mia congregazione è stata quella di Monte Verde Basso di Cellino Attanasio, in provincia di Teramo. Non mi sono mai permessa di fare qualche cosa contro quella religione, sapendo che Dio-Geova mi avrebbe un domani ricompensato. Ma, vedendo gli altri che non facevano nulla di buono, è cominciato in me un senso di colpa e i dubbi sono affiorati. Vedevo persone nella sala del Regno che

sembravano dei santi, ma in realtà erano falsi.

Chi fumava di nascosto, chi rubava nel lavoro, chi faceva aborti clandestini, chi bestemmiava e bisticciava dentro casa, tanto da far intervenire anche i carabinieri.

Mi chiedevo perché proprio io dovevo vedere tutto questo. Mi infastidiva il loro modo di fare. Allora mi lamentai in continuazione con gli anziani della congregazione che, invece di aiutarmi moralmente, mi hanno scoraggiato definitivamente facendomi passare per pazza, bugiarda e calunniatrice. Ma tutto quello che vedevo io, lo vedevano anche gli altri membri, che però tacevano perché avevano paura di essere presi di mira e puniti. Io non sono un tipo debole, così ho affrontato senza aver timore questi anziani chiamandoli bugiardi e maleducati davanti a mia figlia. Dopo di che, avendomi minacciata un certo... e ... mi sono sentita male e ho perso i sensi. Mia figlia ha assistito alla scena e così, quando mi sono ripresa, sono andata via per sempre da quella maledetta setta.

L'unico mio rammarico è che mio figlio è rimasto e continua a seguire tale religione perché lui, anche sapendo che c'è nella congregazione la falsità, dice che Geova li punirà al momento giusto.

Questa setta è molto furba: prima di convertire i cattolici andando di casa in casa, si preparano la scena. Tutto quello che devono dire viene prima preparato dentro la sala facendo le prove con dei sermoni e poi quando sono idonei vanno a rovinare le persone deboli che, non essendo attaccati bene alla religione cattolica, ci cascano subito perché viene promesso loro la vita eterna, la resurrezione, la ricchezza e la salute.

Chiunque soffre, si converte subito cadendo in trappola. Non è vero che non circola guadagno di soldi perché chi va con la borsetta in giro viene sfruttato, spremuto come un limone. I sorveglianti invece, e i membri del corpo direttivo chiamati Santi fanno una vita comoda... perché loro approfittano dei poveri illusi...

Quando sono uscita dalla sette non avevo più fiducia in nessun Dio, stavo diventando atea. Ma, dopo un certo travaglio, la sera della vigilia di Natale ho scritto due righe al parroco della mia chiesa, sono andata a messa, ho ascoltato il prete quando ha letto davanti a tutti la mia lettera e poi mi ha accolto a braccia aperte, ancora incredulo della mia decisione.

Camilla Bianchini



Un battesimo dei Testimoni di Geova

Découper
Buono Gratuito
per un valore di Ff 100
(1 solo buono per persona
e per un acquisto minimo di Ff 500)

Direttamente
dai **M**igliori **P**roductori **I**taliani

BOUTIQUE GRANDÉ

et Pizza GRANDÉ

29, rue de Clichy - 93584 SAINT-OUEN Cedex
Tel. 01.40. 10. 02. 02 / Fax 01.49. 48. 19. 47

SAPORI D'ITALIA

Specialità tradizionali e regionali
Importation directe - prix grossiste - promotions

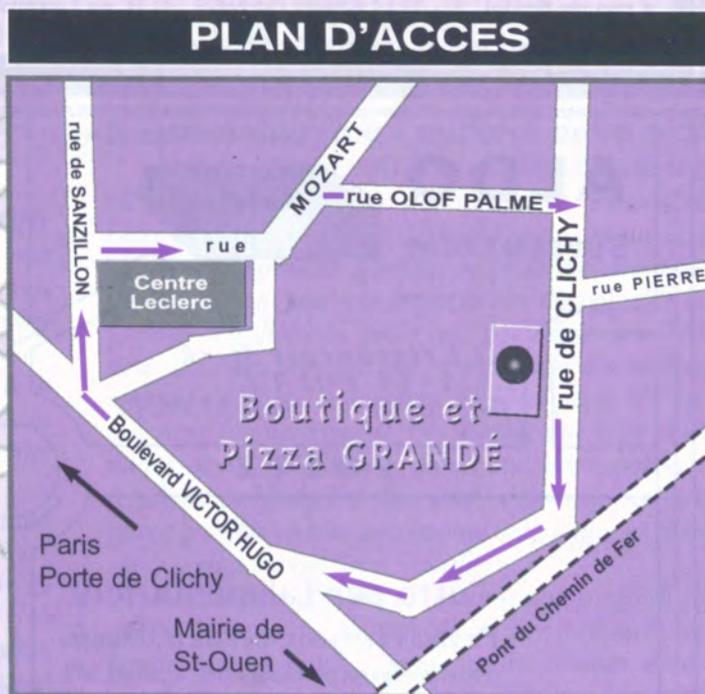
Produits alimentaires

Fromages - Charcuterie - Pâtes - Vins - Alcools - Huiles

Vente sur place

du lundi, au samedi de 9h30 à 21h

VISITEZ AUSSI
NOTRE MAGNIFIQUE
CAVE À VIN



CARROSSERIE URRIDOR
 Atelier spécialisé
 Débosselage
 Peinture
 Toutes marques

Z.I. rue de l'Industrie - L-8069 STRASSEN
 Tél: 31.37.90 - fax: 31.34.03



Pub Luxembourg

European CAR School

technique pour la conduite automobile
 Istruttore RAMAZZOTTI Eric

Auto-Scuola giovane, dinamica, con tutti i più moderni ritrovati della tecnica e dell'insegnamento: teoria due volte per settimana in italiano, francese e lussemburghese.

Esch/A., Differdange, Mondrange

per informazioni: tel. 55.24.19 e 58.81.67

carrosserie spécialisée



tél. 55.26.69

Jupp Furlano
 151, rue d'Esch L -3922 MONDERCHANGE

Conseil en Immobilier

Royalux Immobilière S.A.
 (anciennement Sandro PICA s.a.)

AGENCE IMMOBILIARE

40, rue du Brill Tél.54.14.56/7/8/9
 12-14, place d'Europe Tél 57.30.30
 L-4041 ESCH-SUR-ALZETTE
 FAX 57.30.35

Luxembourg nostre proposte 1998

VOYAGES WASTEELS

TRENI DIRETTI PER LECCE E SICILIA A PARTIRE DAL 19.06.98
 LINEA BUS SITA PER MARTINA FRANCA OGNI SABATO
 LINEA BUS DIRETTA PER GUALDO TADINO OGNI VENERDI DAL 19.07.98
 VOLI CHARTER DA METZ PER SICILIA
 VOLI CHARTER DA BRUXELLES PER TUTTA L'ITALIA
 VIAGGI NEGLI U.S.A. CON APOGGIO DEL NOSTRO UFFICIO IN FLORIDA
 MINITRIP NELLE CITTÀ D'ARTE ITALIANE
 E MOLTE ALTRE INIZIATIVE... CIRCUITO NEL PERÙ ECC...

INFORMAZIONI
 BROCHURES PRENOTAZIONI
 PRESSO WASTEELS:
DIFFERDANGE
 RUE J.F. KENNEDY, 50
 Tél: 58.48.68

ESCH/ALZETTE
 RUE DU BRILLI, 62 A
 Tél: 54.17.17

LUXEMBOURG
 PLACE DE LA GARE ANC. DOUANE CFL
 Tél: 48.63.63.

promotion . vente . achat . location . ger. d'immeubles



ALPINA
 IMMOBILIÈRE

R.C B20. 167 S.à.r.l

4, rue de Bridel . L - 7217 BERELDANGE . G.D. de Luxembourg
 Tél. 33.12.55 x . Fax 33.21.14

ENTREPRISE DE CONSTRUCTION PARISOTTO

Elaboration projets
 Gros-oeuvres avec possibilité
 clés en main
 Transformation

11, rue Léon Metz - 4238 Esch/A.
 Tél 55.00.70 - Fax 57.35.21

Beim mini hilges plus

ALDO SUPERMARCHÉ



z.i. Letzeburger Heck
 L - 3844 FOETZ
 Tél. 55.06.08 Fax. 55.06.49

FOETZ

Tutto per l'alimentazione
 Prezzi all'ingrosso e vendita al dettaglio
 (Presentate questa pubblicità, avrete sconti del 10% sull'acquisto totale, offerto dalla Missione Catt. Italiana)




Luxembourg

Esch/Alzette

SCHIFFLANGE

Nuova Calzoleria CASTELLANA FRANCO

Riparazioni e scarpe su misura
 Articoli di calzatura
 Vendita scarpe nuove

7, rue Michel-Rodange-Luxembourg
 Tél. 48.82.54

Frutta e Verdura di Prima Qualità
ALFREDO POGGI & C.
 Fondata in
 Lussemburgo nel 1912

L'inquietante fenomeno delle sette esiste anche in Lussemburgo

Circa 130 sette avrebbero messo piede nel Granducato. Un fenomeno nuovo che sta aumentando pericolosamente. Madame Viviane Reding, deputato al Parlamento europeo, suona il campanello d'allarme.



Minacce di morte

La signora Viviane Reding è vice-presidente della commissione «Liberté publique et Affaires intérieures» del Parlamento europeo. Un po' alla volta si è interessata al complesso fenomeno delle sette. In un incontro con i giovani ad Esch-sur-Alzette ha spiegato la sua personale démarche e la maniera con quale ha scoperto il fenomeno delle sette.

«Dans le cadre de nos travaux au Parlement européen nous nous sommes intéressés aux agissements criminels des sectes qui opèrent à l'échelon international. C'est à ce moment-là que j'ai reçu des menaces de mort parce que j'étais de ceux qui voulaient une action européenne concrète sur le sujet. De nombreux parents m'ont, alors, contactée pour m'encourager».

Situazione è delicata in Lussemburgo

Il fenomeno delle sette è apparso in tutta la sua gravità e complessità quando un gruppo di deputati europei ha affrontato il problema senza pregiudizi ma con un'analisi seria e approfondita. Si conoscevano per sentito dire, oppure perché la gente parlava di alcune sette che sono di dominio pubblico in Lussemburgo come «la setta de l'Ange Albert», per esempio. Ma non si andava molto lontano.

Con l'appoggio del gruppo di studio si è potuto scoprire una realtà ben più complessa, ramificata e talmente grave da far rizzare i capelli sulla testa di una persona normale.

Durante diversi mesi sono stati studiati e analizzati i dati e le informazioni che come parlamentari europei si potevano consultare. La realtà venuta a galla è ben superiore al previsto. Sono state decifrate

130 sette nel Granducato delle quali alcune veramente pericolose.

Informare i giovani

I giovani costituiscono il primo e più facile bersaglio per l'azione sotterranea delle sette, perché sono molto ricettivi ed aperti a tutto quello che viene detto. Discutere con loro è sempre molto appassionante e la loro critica porta lontano. Sono assetati di libertà ad ogni contestazione del sistema può offrire loro l'idea della libertà cercata e sognata. Entrano liberamente nelle sette, ma una volta entrati non hanno più la «normale» libertà di uscirne. È proprio questo l'aspetto che deve renderli particolarmente attenti e prudenti.

Come si forma una setta

È abbastanza semplice spiegare come funziona una setta, ma purtroppo l'ingranaggio nel quale si cade porta ad un concatenamento terribile. Un po' ovunque, si trovano gli stessi elementi. Anzitutto vi è sempre la presenza di un «guru», qualcuno, cioè, con una forte personalità, capace di sedurre la gente. Sono particolarmente prese di mira le persone che stanno vivendo un periodo critico, difficile della loro vita. Le sette propongono di entrare nei loro gruppo per trovare la soluzione ai diversi problemi. Una volta entrati, viene fatta un'operazione di lavaggio del cervello, cercando in tutti i modi di togliere ogni contatto con il mondo esterno, affinché la setta rimanga il solo ed unico punto di riferimento.

Il problema del denaro assume, talvolta, una rilevanza molto forte: la setta cerca di tirare dagli aderenti il massimo profitto. Alcune sette hanno potuto creare dei veri imperi finanziari.

Il Lussemburgo e i miliardi delle sette

Madame Viviane Reding afferma chiaramente: *«Il y a des milliards de dollars qui se brassent au Luxembourg. Le Grand-Duché est devenu une plaque tournante en quelque sorte. Il y a des sectes, ici, qui ne sont pas très importantes du point de vue nombre d'adhérents, mais qui possèdent des infrastructures très bien établies et organisées qui leur permettent de travailler à partir de notre pays. Il y en a qui sont financièrement très fortes, qui sont introduites dans les cabinets d'avocats, des agences de relations publiques... elles sont, extrêmement fortes parce qu'elles ont un patrimoine immobilier et financier qu'elles savent faire fructifier».*

Diventa sempre più necessaria una presa di coscienza delle autorità pubbliche per proporre una legislazione europea, comune a tutti gli stati, e avere in tal modo i mezzi giuridici per difendere, soprattutto i giovani, dall'inquietante fenomeno delle sette.

Antonio Lo Forte



La squadra azzurra

L'Italia: il più ricco e meraviglioso museo all'aperto del mondo. Non c'è angolo della nostra penisola, infatti, che non sappia offrire meraviglie naturali, architettoniche, archeologiche, artistiche. Passarle in rassegna tutte diventerebbe impresa titanica; basta però puntare il dito a caso per accorgersi che, dalle Dolomiti alle spiagge della Sardegna, dalle città d'arte alle cittadelle medioevali, è un susseguirsi di emozioni e di bellezze indimenticabili, che spesso sono solo da scoprire.



Carta d'identità

Superficie: 301.225 Km²

Popolazione: 57.000.000

Capitale: Roma

Federazione: Federazione Italiana Gioco Calcio

Fondata nel 1905

Colori: maglia azzurra, pantaloncini bianchi, calzettoni azzurri.

Le principali squadre italiane più conosciute: Juventus, Milan, Inter, Parma, Lazio e Roma.

Nel passato: 13 partecipazioni, 61 partite giocate, 35 vittorie, 14 pareggi, 12 sconfitte, 97 gol segnati e 59 incassati.

Miglior piazzamento: primo posto nel 1934 - 1938 - 1982. Secondo posto nel 1970 e 1994.

Come ci siamo qualificati: secondi del gruppo 2 (zona Europa) - spareggio contro la Russia 1 - 1 a Mosca nell'andata e 1 - 0 nel ritorno a Napoli.

Nel gruppo di qualificazione: 5 vittorie, 3 pareggi, 11 gol realizzati e 1 gol incassato.

Schema tattico: gli azzurri praticano un 4 - 3 -

3 (4 - 2 - 2).

La squadra azzurra è una formazione compatta, molto solida in difesa. L'esperto allenatore Cesare Maldini ha costruito e realizzato l'obiettivo qualificazione basandosi sulla difesa con rigide marcature ad uomo. Con una solida sicurezza tra i pali del portiere della Juve Peruzzi, la linea difensiva Costacurta - Maldini - Cannavaro - Nesta garantisce una collaudata impermeabilità. A centrocampo possiamo vantare molteplici soluzioni, avendo forse l'imbarazzo della scelta con Albertini, D. Baggio, Di Matteo, Moriero, Fuser, Di Livio, Di Biagio e Conte. L'attacco sarà composto quasi sicuramente dalla coppia Vieri - Del Piero, due cannonieri dal fiuto del gol assicurato. Qual'ora le polveri dei bomber fossero bagnate, in panchina pronti al cambio, scalpitano come puledri Ravanelli, Casiraghi, Inzaghi e, perché no, Roby Baggio.

L'obiettivo è vincere.

La nostra nazionale di calcio non intende modificare la propria strategia per France 98: il miglior attacco è la difesa. Passare il primo turno di qualificazione rimane il primo obiettivo verso il tortuoso cammino della finale del 12 luglio a Saint-Denis. L'Italia... ah, l'Italia! Ci hanno sempre criticato, accusato di non praticare un bel gioco (forse è vero!), ma poi all'arrivo siamo sempre là. Siamo stati finalisti a Usa 94, battuti alla roulette dei calci di rigore dal leggendario Brasile (0 - 0 al novantesimo!). In Francia ci presentiamo come vice-campioni del mondo. In Italia la passione dei tifosi è sempre molto esigente, terribilmente esigente... Inutile prevedere che i nostri connazionali caleranno a migliaia ad incoraggiare la nazionale azzurra. Vista la vicinanza dei nostri cugini transalpini, gli stadi del sud della Francia converranno di certo alle migliaia di italiani contagiati dal mondiale. Pensiamo a Marsiglia, Montpellier, dove incontreremo il Camerun, per poi l'incursione di apertura l'11 giugno a Bordeaux con il debutto contro il Cile. Infine risaliranno l'esagono direzione Parigi per assistere al terzo e ultimo incontro contro l'Austria.

Massimo Casati

Ristorante

Il Girasole

9, rue Surcouf
75007 Paris
Tél.: 01.45.50.20.69



PRET-A-PORTER ARTICLES DE SPORT
HOMMES FEMMES
ENFANTS
FINS DE SERIES
GRIFFEES ET
DEGRIFFEES

LA CLEF DES MARQUES

99, rue St. Dominique - 75007 PARIS
Tél. 01.47.05.04.55
Rd. Point Victor Hugo - 92130 ISSY LES MOULINEAUX
Tél. 01.46.42.57.00
Centre Cal. Pince Vent-94430 CHENNEVIERES
Tél. 01.45.94.62.33
222, rue du Mal Leclerc - 94410 ST MAURICE
Tél. 01.48.86.66.61
126, Bd. Raspail - 75006 PARIS
Tél. 01.45.49.31.00
69, rue Pierre-Larousse - 92240 MALAKOFF
Tél. 01.46.55.04.07
Centre Commercial "Les Franciades"
Place de France - rue St. Marc - 91300 MASSY
Tél. 01.69.20.98.95
86, rue du Faubourg-St. Antoine - 75012 PARIS
Tél. 01.40.01.95.15

Pompes Funèbres

M A N U

Déplacement à domicile
sur simple appel téléphonique
Contrats d'obsèques par avance
Toutes démarches évitées aux familles
Soins de conservation,
inhumations et crémations

Transport en France et Italie
24h / 24

Tél. 01.46.65.01.79 -
01.46.63.38.85

33, Rue des Marguerites
94240 L'HAY les ROSES



Ristorante
specialità
italiane
a Parigi

145, bd Saint Germain
75006 Paris - Tél. 01.47.23.74.92

144, av Champs Elisées
75008 Paris - Tél. 01.47.59.68.69

25, rue Quentin Bauchard
75008 Paris - Tél. 01.47. 23.60.26

Depuis plus de vingt ans... Un savoir faire reconnu... Axé sur la qualité... La maîtrise... La souplesse...



Saint Honoré Réception

Traiteur 2000

*vous propose pour vos manifestations,
séminaires, congrès*

- * Lieux Exclusifs ou Privilégiés
- * Salons Privés
- * Cocktails
- * Lunchs
- * Buffets à Thèmes
- * Déjeuners et diners croisières sur la Seine
- * Diners Originaux ou de Prestiges
- * Déjeuners dans le cadre de séminaires internes...

8, rue Bachaumont - 75002 PARIS Tél. 01.42.33.50.75
Fax: 01.42.33.56.54

Partez WASTEELS

WASTEELS
VI OFFRE
LE MIGLIORI
CONDIZIONI PER
VIAGGIARE
IN ITALIA E NEL
MONDO
I MIGLIORI PREZZI
IN TRENO,
AEREO, NOLEGGIO
VETTURE E TURISMO

LOCATION DE VOITURE
1 515^{F*}
1 SEMAINE EN ITALIE

* Tarif catégorie A valable jusqu'au 31/03/99



Séjour SICILE
1 semaine

à partir de **2 485^{F*}**

* vol A/R départ de Marseille
+ l'hôtel Club Citta del Mar*** en demi pension



VOLS REGULIERS AVEC **Alitalia**
A/R à destination de Rome

PARIS **1 375^F**
LYON **1 170^F**
MARSEILLE **1 490^F**
NICE **1 190^F**

Tarifs hors taxes aéroport en vigueur au 01/06/98. Susceptibles de changement sans préavis.

Vols directs ÉTÉ WASTEELS

CATANIA

Au départ de Lille, Lyon,
Metz, Mulhouse, Paris

PALERMO

Au départ de Lyon,
Marseille, Metz, Mulhouse,
Nantes, Paris, Strasbourg

LAMEZIA

Au départ de Lille, Metz

Pour plus d'informations sur les tarifs, dates Aller/Retour
consultez nos agences.

VIAGGIATE MEGLIO VIAGGIATE WASTEELS

LE NOSTRE AGENZIE IN FRANCIA

75002 PARIS 5, rue de la Banque
75005 PARIS 8, boulevard de l'Hôpital
75005 PARIS 113, boulevard Saint Michel
75006 PARIS 11, rue Dupuytren
75009 PARIS 12, rue Lafayette
75011 PARIS 11, rue Oberkampf
75012 PARIS 2, rue Michel Chasles
75015 PARIS 16, rue Jean Rey - Bât. UIC
75016 PARIS 6, Chaussée de la Muette
75016 PARIS 58, rue de la Pompe
75017 PARIS 150, avenue de Wagram
75018 PARIS 3, rue Poulet
75020 PARIS 146, boulevard Ménilmontant
78500 SARTROUVILLE 88, avenue Jean Jaurès
78000 VERSAILLES 4 bis, rue de la Paroisse
92000 NANTERRE 200, av. de la République Univ. Paris X
93190 LIVRY GARGAN 17, boulevard de la République
93192 NOISY LE GRAND 10, boulevard du Mont d'Est
93200 SAINT DENIS 5, Place Victor Hugo
93200 SAINT DENIS 15, Place Victor Hugo
93700 DRANCY 68, avenue Henri Barbusse
94270 LE KREMLIN BICETRE 36, avenue de Fontainebleau
94350 VILLIERS S/MARNE 4, rue du Puits Mottet
94400 VITRY S/SEINE 31, avenue Paul Vaillant Couturier
94500 CHAMPIGNY S/MARNE 38, avenue Jean Jaurès
13100 AIX-EN-PROVENCE 5bis, cours Sextius
16000 ANGOULEME 2, place Francis Louvel - B.P. 113
34500 BEZIERS 66, allée Paul Riquet
33000 BORDEAUX 65, cours d'Alsace-Lorraine
33000 BORDEAUX 13, place de Casablanca - Face Gare St Jean
73000 CHAMBERY 44, faubourg Réclus
63000 CLERMONT-FERRAND 69, boulevard Trudaïne
60200 COMPIEGNE 10, rue des Bonnetiers - Cour le Roi
21000 DIJON 20, avenue du Maréchal Foch
57600 FORBACH 72, avenue Saint-Rémy
38000 GRENOBLE 20, avenue Félix Viallet
38000 GRENOBLE 50, avenue Alsace Lorraine
57300 HAGONDANGE 119, rue de Metz
59800 LILLE 25, place des Reignaux
54400 LONGWY 15, rue du G. Pershing
69002 LYON Centre d'Echanges - Lyon Perrache
69002 LYON 5, place Ampère
69003 LYON 162, cours Lafayette

01 42 61 53 21
01 43 36 90 36
01 43 26 25 25
01 43 25 58 35
01 42 47 09 77
01 47 00 27 00
01 43 43 46 10
01 44 49 22 60
01 42 24 07 93
01 45 04 71 54
01 42 27 29 91
01 42 57 69 56
01 43 58 57 87
01 39 57 40 00
01 39 50 29 30
01 47 24 24 06
01 43 02 66 11
01 45 92 88 00
01 48 20 58 39
01 42 43 84 73
01 48 95 92 92
01 42 11 01 00
01 49 30 45 30
01 46 80 84 75
01 47 06 19 75
04 42 26 26 28
05 45 92 56 89
04 67 28 31 78
05 56 48 29 39
05 56 91 97 17
04 79 33 04 63
04 73 91 07 00
03 44 38 05 44
03 80 43 65 34
03 87 85 10 43
04 76 46 36 39
04 76 47 34 54
03 87 71 66 08
03 20 06 24 24
03 82 24 38 49
04 78 37 80 17
04 78 42 65 37
04 78 62 00 65

13001 MARSEILLE 67, La Canebière
57000 METZ 3, rue d'Austrasie
34000 MONTPELLIER 6, rue de la Saunerie
34000 MONTPELLIER 1, rue Cambacérés
57250 MOYEVRE-GRANDE 15, rue Fabert
68100 MULHOUSE 14, avenue Auguste Wicky
54000 NANCY 1 bis, place Thiers
44000 NANTES 6, rue Guépin
06000 NICE 32, rue de l'Hôtel des Postes
51100 REIMS 26, rue Libergier
59100 ROUBAIX 11, rue de l'Alouette
76000 ROUEN 111 bis, rue Jeanne d'Arc
42000 SAINT-ETIENNE 28, rue Gambetta
67000 STRASBOURG 13, place de la Gare
57100 THIONVILLE 21, place du Marché
83000 TOULON 3, rue Vincent Courdouan
83000 TOULON 3, boulevard Pierre Toesca
31000 TOULOUSE 1 boulevard Bonrepos
31400 TOULOUSE 38, avenue de l'U.R.S.S.
37000 TOURS 8, place du Grand marché
59300 VALENCIENNES 14, passage de la Paix
69622 VILLEURBANNE CEDEX 43, bd du 11 Novembre
Campus de la Doua

04 95 09 30 20
03 87 66 65 33
04 67 58 74 26
04 67 66 20 19
03 87 58 79 29
03 89 46 18 43
03 83 35 42 29
02 40 89 70 13
04 93 13 10 70
03 26 85 79 79
03 20 70 33 62
02 35 71 92 56
04 77 32 71 77
03 88 32 40 82
03 82 53 35 00
04 94 92 93 93
04 94 92 99 99
05 61 62 67 14
05 61 55 59 89
02 47 64 00 26
03 27 46 52 21
04 78 93 11 49

BUREAUX D'INFORMATIONS ET D'ASSISTANCE

75010 GARE DU NORD (Bulle) - 18, rue de Dunkerque 01 42 80 25 71
75013 GARE D'AUSTERLITZ 55, Quai d'Austerlitz 01 45 70 82 08



VOYAGES

WASTEELS

la Vie est belle...

INFO VENTE **01 43 62 30 00**

L'Agence de voyages en ligne directe de chez vous

3615
WASTEELS
1,09 F la semaine